

Nuova. Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 42 • 5 dicembre 2010 • € 0,90

Anno LXIV • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Il diritto e la giustizia

Crescenzo Card. Sepe

Rivolgo, con piacere, un doveroso e cordiale benvenuto al Presidente Scalfaro, per avere accettato, anche quale cittadino onorario di Napoli, di essere con noi questa sera in dialogo con la Città, unitamente al chiarissimo e caro prof. Francesco De Sanctis, Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, al quale va un mio affettuoso e grato saluto, nel segno della gradita e per me preziosa interlocuzione che da anni va avanti.

Amici cari, siamo al nostro secondo "Dialogo con la città", nel corso del quale rifletteremo, in vista del Natale, su diritto e giustizia, tema delicato, complesso e importante, che riporta alla nostra

mente i tanti esclusi e sfruttati di questa terra, mentre ci ricorda, ahimé!, l'aspro e logorante dibattito impostoci da quanti abilmente mettono insieme diritti, giustizia, riforme, senza pervenire ad alcun risultato, anzi lasciando sconcertati i poveri cittadini confusi da un tecnicismo che, comunque, non riesce a garantire il pieno godimento dei diritti legittimi della gente, punendo chi sbaglia e proteggendo i deboli da soprusi, angherie e da altre forme di ingiustizia.

segue a pagina 3

VITA DIOCESANA



La convocazione dei gruppi del Rinnovamento dello Spirito
2

SPECIALE



A Cappella Cangiani il Plenum diocesano
8 e 9

CITTÀ



L'Arcivescovo incontra i fedeli separati e divorziati
11

CULTURA



Musica ed arte al Museo diocesano
15

● Cresime ai disabili in Cattedrale	2	● Gli interventi	● In preghiera con la Madonna di Fatima	10
● La veglia per la vita nascente	4	Teresa Beltrano • Rosanna Borzillo • Cristina Celli • Eloisa Crocco • Dorian Vincenzo De Luca • Salvatore Esposito • Giuseppe Falanga • Laura Guerra • Gianluca Manca • Enzo Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Maria Pia Mauro • Condurro • Carmine Napolitano • Antonio Spagnoli • Gennaro Uccello.	● Promossa la "rete della legalità"	11
● L'Assemblea nazionale della Fisc	5		● Un centro diurno per i malati di Alzheimer	12
● Un giornalino per la catechesi	6		● A San Giorgio incontro sulla malattia mentale	14

Il 28 novembre, l'Arcivescovo ha conferito i sacramenti di Eucaristia e Confermazione ad un gruppo di disabili, seguiti dalla Comunità di Sant'Egidio

Lo stile del Samaritano

Domenica 28 novembre – come è ormai tradizione per la Chiesa di Napoli – l'anno liturgico si è aperto con una solenne e festosa celebrazione nel Duomo dedicata ai disabili mentali che, numerosi, affollavano con le loro famiglie le navate della cattedrale. Anche quest'anno infatti in occasione della celebrazione per la prima domenica di Avvento, alcuni di essi – del movimento Gli Amici, dell'istituto Antoniano e della parrocchia di S. Maria della Salute, provenienti da diversi luoghi della diocesi – hanno ricevuto i sacramenti della Confermazione e della Eucaristia. Per la prima volta anche una bambina di dieci anni, Anna, ha ricevuto la prima comunione durante questa bella liturgia.

In un clima partecipe e gioioso, l'arcivescovo di Napoli, card. Crescenzio Sepe, ha ricordato che si addice all'Avvento «lo stare allegri perché ogni inizio è qualcosa di bello che ci proietta verso una meta, un futuro e il nostro futuro è Cristo». «In questo cammino – ha proseguito il cardinale – non siamo mai soli, ma accompagnati a camminare con gli occhi aperti agli altri che hanno bisogno del nostro aiuto e del nostro amore secondo lo stile di Gesù che è quello del Samaritano che si ferma vicino all'uomo ferito». Al termine della celebrazione, come di consueto il cardinale si è trattenuto nella Basilica di Santa Restituta con tutti i cresimati e una folta delegazione del movimento degli Amici della Comunità di Sant'Egidio per la foto ricordo e lo scambio dei regali.



Mons. André Lacrampe, arcivescovo di Besançon, conclude il Convegno sul Bicentenario dell'arrivo a Napoli di Santa Giovanna Antida Thouret

Solidali con i più poveri

di Dorian Vincenzo De Luca

Napoli ha celebrato dal 18 al 21 novembre, nella Chiesa di Regina Coeli, il Bicentenario dell'arrivo di Santa Giovanna Antida Thouret con un Convegno internazionale al quale ha preso parte mons. André Lacrampe, arcivescovo di Besançon (Francia), che ha presieduto la celebrazione eucaristica conclusiva.

Ripercorrendo la vita e la storia di Giovanna Antida, il vescovo ha invitato i presenti a scoprire ciò che può essere utile la testimonianza cristiana oggi. «Il 18 novembre 1810, quando Giovanna Antida arrivò a Napoli - ha detto mons. Lacrampe -, tutto doveva esser pronto, ma in effetti niente era pronto: né la casa che era un monastero in decadenza, né la dotazione per fronteggiare i bisogni fondamentali; ma ella non si scoraggiò: Dio l'aveva chiamata in questo oceano di miseria che avrebbe scoperto».

Nel momento della prova, Giovanna Antida, ricorda l'arcivescovo, metterà in pratica ciò che raccomanda alle sue suore: «È ai piedi di Gesù Crocifisso che trovo la forza di cui ho bisogno». Il suo esempio è fonte d'ispirazione per la nostra fede nel Dio di Gesù Cristo. «Si è rimproverato a Giovanna Antida di volere troppo intraprendere, di rispondere a tutte le richieste - ha sottolineato Lacrampe -, ma lei ha visto lo sguardo di Cristo sul volto dei poveri. Ai malati, ai bambini, ai piccoli, a chi non ha voce, ha rivelato la tenerezza di Dio, che ha saputo scoprire, sperimentare e condividere».

Per l'arcivescovo di Besançon ha praticato le tre virtù caratteristiche che Monsieur Vincent raccomandava alle Figlie della Carità per la vitalità della Congregazione: la carità, l'umiltà e la semplicità. «Queste tre virtù che ispirano la nostra vita cristiana - ha aggiunto -, richiedono d'essere custodite e sviluppate anche nelle nostre comunità: essere carità, essere per chi è ferito dalla vita». E qui ricorda le tante Suore della Carità che sono testimoni negli ospedali, presso gli handicappati, gli anziani, i bambini, i giovani, gli stranieri, gli esclusi della società, dell'amore di Dio.

L'arcivescovo ha poi esortato i presenti ad essere solidali con i più poveri: «Sull'esempio di Giovanna Antida le nostre comunità cristiane, le vostre comunità di Suore della Carità, siano portatrici d'una parola di vita e di speranza, d'una parola d'amore e di condivisione, di perdono e di riconciliazione».

L'ultimo passaggio dell'omelia è stato dedicato alla nostra città: «Quale fu a Napoli il miracolo di Giovanna Antida, il suo segreto? La certezza che Dio era all'opera con Lei, il suo dono totale ad ogni istante a Dio, il suo dono alle membra del suo Corpo: i poveri e i piccoli; nell'accettazione delle prove in comunione con il Cristo Crocifisso». «Dio solo» non è un slogan. Questo motto di Giovanna Antida è un grido del cuore, è una professione di fede.

La Convocazione diocesana del Rinnovamento nello Spirito. Presenti oltre duemila persone

Lavorare nella vigna del Signore

La celebrazione presieduta da Mons. Lucio Lemmo

In un'atmosfera gioiosa, favorita dalla tiepida e soleggiata giornata invernale, si è celebrata, il 21 novembre nel Palazzetto dello sport di Ponticelli, la XIII Convocazione diocesana dei gruppi e comunità appartenenti al Rinnovamento nello Spirito di Napoli, con la presenza di oltre 2mila persone, giunte da ogni parte della diocesi partenopea ed anche da altre diocesi (Sessa Aurunca, Benevento, Acerra, Avellino). Il tema del convegno è riassunto da un'espressione dell'apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: «Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma trasformatevi rinnovandovi nella vostra mente, rinnovando il vostro modo di pensare, per discernere la volontà di Dio» (Rm 12,2). Al saluto di benvenuto da parte del coordinatore diocesano del movimento Antonio Postiglione, è seguita la preghiera comunitaria carismatica durante la quale il popolo di Dio ha lodato ed osannato Cristo Re dell'universo. Forte si è levata la profezia dove l'Onnipotente ricordava ai suoi discepoli che: «...i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le mie vie non sono le vostre vie» (Isaia 55,8-9).

Il relatore della giornata è stato Corrado Di Gennaro, responsabile della Comunità Magnificat Dominum, già membro del comitato nazionale di servizio del Rinnovamento nello Spirito in Italia.

Una relazione forte, che ha scosso i presenti richiamati ad essere veri credenti che hanno fatto la scelta di vivere per Cristo, abbandonando il vecchio per aderire ad un progetto di vita nuovo, dove non c'è posto per l'egoismo, le contese, le gelosie. Di Gennaro ha proseguito, citando le parole di Paolo «è ora ormai che vi svegliate dal sonno». Essere svegli, spiega, significa non conformarsi a questo mondo che vive in una notte oscura, ma indossare le armi della luce e con queste vivere il quotidiano.

«Noi non vogliamo - ha continuato -, stare a guardare ma vogliamo esporci per Gesù, vogliamo sporcarci le mani per lavorare nella vigna del Signore, la Santa Madre Chiesa. Un forte applauso ha messo il suggello alla proclamazione quasi che ogni partecipante alla convocazione volesse esprimere così il proprio assenso».

Concludeva il Vescovo dando una consegna al popolo del Rinnovamento nello Spirito presente in Diocesi: «Il mondo ha bisogno di riapprendere la gioia pura e semplice di un cuore tutto dato a Dio e all'amore: la riapprenderà se noi ci lasciamo invadere da essa. È questo il mio augurio: lasciatevi invadere il cuore dalla gioia pura e semplice dell'amore di Dio. E così, fondati e radicati in questo amore, siate testimoni della gioia».

Nel pomeriggio, le testimonianze di quanti «sono tornati indietro» per ringraziare Dio.

L'adorazione eucaristica, poi, ha lasciato il segno su tantissimi partecipanti, soprattutto i giovani (circa 700 presenti all'evento), toccati nell'intimo dall'amico Gesù che è voluto passare in mezzo a loro per benedirli. Come ogni anno non è mancato il meeting dei bambini, circa 200, che parallelamente alla convocazione diocesana hanno vissuto la loro giornata di ritiro come «piccoli cercatori di Dio».

Comitato Diocesano di Napoli del Rinnovamento nello Spirito Santo

Secondo "Dialogo con la città". L'Arcivescovo invita a reagire
«al pericoloso stato di assuefazione e di rassegnazione»
Il diritto e la giustizia

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Diritto e giustizia, d'altra parte, evocano l'idea dell'imparzialità, come dice una frase di un celebre giurista dell'antica Roma, Eneo Domizio Ulpiano: «La giustizia risiede nella costante e continua volontà di attribuire a ciascuno il proprio diritto. Queste sono le regole del diritto: vivere onestamente, non arrecare danno all'altro, attribuire a ciascuno il suo».

"Diritto e giustizia": è un binomio che echeggia diverse volte anche nella Bibbia. Alla fine del cosiddetto "Canto della vigna", che si trova nel capitolo 5 del profeta Isaia, si leggono parole di rimprovero per gli abitanti di Gerusalemme, che hanno tradito le aspettative di Dio. Infatti, egli si attendeva l'applicazione del "diritto" (in ebraico mishpat), mentre accade lo "spargimento di sangue"; voleva la "giustizia" intesa come rettitudine (zedaqà), ma al contrario sente "grida di oppressi". In fondo, il diritto del debole calpestato dal potente e la giustizia piegata agli interessi di parte non erano esperienze sconosciute nemmeno allora.

L'interesse che riscontriamo nella Bibbia per il diritto e la giustizia ha una radice che possiamo definire senz'altro divina: la preoccupazione di Dio, dopo la liberazione di Israele dalla pesante schiavitù in Egitto, fu di fornirgli una Legge che regolasse, tra le altre cose, la giustizia dei rapporti tra gli ebrei. E anche Gesù, che fu sempre rispettoso delle tradizioni del suo popolo, consegnò ai suoi discepoli una legge, il "comandamento nuovo", che addirittura trascende e riassume ogni legge: amarsi gli uni gli altri come egli ha amato noi.

Diritto e giustizia costituiscono la roccia su cui gettare il pilastro che regge una società, come ci ricorda la frase evangelica di Matteo, a cui si ispira la nostra riflessione di stasera, in continuità con la riflessione della settimana scorsa: «Ma la casa non

cadde, perché era fondata sulla roccia». Se teniamo presenti questa espressione e il suo significato, guardandoci intorno, siamo inevitabilmente portati a fare un accostamento con la realtà di oggi e a domandarci se Napoli e l'area metropolitana sono fondate sulla roccia e se sono capaci, quindi, di resistere, tenuto conto che vivono or-

partenza regionale». Sono persuaso, tuttavia, che non è sufficiente l'impegno dello Stato se non c'è corrispondenza da parte dei cittadini, che devono farsi più partecipi e attivi, in modo che quei principi, che sono stampati nella Carta costituzionale, diventino fondamento di giustizia e linfa della vita sociale.

Occorre, per questo, un notevole impegno educativo, al quale si sente chiamata anche la Chiesa. E, a tale riguardo, trovo utile e interessante richiamare un altro brano del citato documento: «Cultura del bene comune, della cittadinanza, del diritto, della buona amministrazione e della sana impresa nel rifiuto dell'illegalità: sono i capisaldi che attendono di essere sostenuti e promossi all'interno di un grande progetto educativo. La Chiesa deve alimentare costantemente le risorse umane e spirituali da investire in tale cultura per promuovere il ruolo attivo dei credenti nella società».

Il Signore ci invita all'impegno a costruire la nostra casa sulla roccia, cioè ad impegnarci tutti concretamente e a guardare avanti con la mente e il cuore colmi di speranza operosa. È questo il senso anche del tempo liturgico dell'Avvento, che ci illumina sulla verità della nostra vita: accogliere il Signore che arriva e bussare alle nostre porte.

Concludo ritornando alla Parola di Dio, trasmessaci attraverso la voce di Isaia, il quale, parlando dell'Emmanuele, il Dio con-noi, dice: «Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti» (9, 6).

✠ Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo Metropolitano di Napoli



mai da molto tempo in una situazione di instabilità. Dico questo non per piangerci addosso, ma soltanto perché, calandoci nello spirito della frase evangelica, dobbiamo risvegliarci dal pericoloso stato di assuefazione e di rassegnazione. La nostra coscienza di cristiani non ci permette che siano calpestati e offesi i diritti legittimi, che spesso vengono ignorati anche da chi ne ha la titolarità. Se, infatti, ci fermiamo a considerare il caso concreto del diritto alla salute e del diritto all'istruzione possiamo renderci conto che questi diritti sacrosanti rischiano di restare compromessi e mortificati da chi ignora quel principio di solidarietà, che è stato un punto fermo del recente documento dei Vescovi italiani sul Mezzogiorno: «L'impegno dello Stato deve rimanere intatto nei confronti dei diritti fondamentali delle persone, perequando le risorse, per evitare che si creino di fatto diritti di cittadinanza differenziati a seconda dell'ap-

Secondo appuntamento al Museo diocesano dei "Dialoghi con la città". Con l'Arcivescovo
il Presidente emerito della Repubblica italiana Oscar Luigi Scalfaro e il Rettore
dell'Università degli Studi di Napoli "Suor Orsola Benincasa" Francesco De Sanctis
«È tempo di risvegliarsi»

di Rosanna Borzillo

I diritti calpestati, l'ingiustizia ormai dilagante, i soprusi imperanti: Napoli sopravviverà a questo clima? Se lo chiede il cardinale Sepe, nel secondo appuntamento con la città, dedicato a "Il diritto e la giustizia". Lo scenario del dibattito è il Museo diocesano di largo Donnaregina, con l'arcivescovo che in tempo di Avvento, ha scelto di confrontarsi con intellettuali, politici, scrittori, artisti. Lunedì 29 novembre, ad affiancare Sepe c'era il presidente emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e il rettore dell'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa", Francesco De Sanctis. Gremito il Museo diocesano, con un'ampia rappresentanza di associazioni, movimenti, laici. Presenti i Vicari episcopali per la Cultura mons. Adolfo Russo, per la Liturgia, monsignor Salvatore Esposito, per le Comunicazioni mons. Gennaro Matino.

Per Sepe i «cittadini sono sconcertati e confusi da un tecnicismo che, comunque, non riesce a garantire il pieno godimento dei diritti legittimi, né a punire chi sbaglia e a proteggere i deboli da soprusi, angosce e da altre forme di ingiustizia».

L'arcivescovo invita i napoletani a scuotersi. «Risvegliamoci dal pericoloso stato di assuefazione e di rassegnazione - dice - la nostra coscienza di cristiani non ci permette che siano calpestati e offesi i diritti legittimi, che spesso vengono ignorati anche da chi ne ha la titolarità». Rilancia e condivide il presidente emerito Scalfaro che esordisce: «In una realtà come quella di Napoli e dell'Italia abbiamo la sensazione che

soffochi anche l'ultima speranza». Tuttavia Scalfaro si è dichiarato orgoglioso di «essere cittadino onorario di Napoli che amo immensamente», ha detto, e ha poi lanciato una difesa appassionata e appassionata della Costituzione italiana. Il presidente, in un lungo excursus, ha ricordato gli anni in cui ha attivamente collaborato per la redazione della nuova Carta Costituzionale. «La nostra Costituzione è stata scritta per tutto il popolo italiano - ha detto - ed è destinata a tutti gli italiani e serve a unirli. Nessuno la usi per dividere». «Non abbiamo mai detto che non si può toccare la Costituzione - ha proseguito - vogliamo aggiornarla, ma non si può stravolgerla. Non si possono toccare i valori di fondo, la libertà, la giustizia, i diritti primari delle persone».

Per l'arcivescovo, i diritti offesi e calpestati, sono soprattutto quello della salute e dell'istruzione. Concorde il rettore De Sanctis che precisa «la situazione che viviamo a Napoli ha ormai poco a che vedere con l'uguaglianza, la democrazia, la solidarietà, l'uguaglianza». «Perciò - aggiunge - c'è molto da fare per la nostra città nel campo dei diritti e della giustizia».

Diritto e giustizia, però, non possono diventare realtà senza l'impegno di ciascuno. Anche Scalfaro plaude all'iniziativa dell'arcivescovo di un Giubileo per Napoli. «Mi commuove sapere che sarà un anno di cammino, preghiera e penitenza. Un anno giubilare da vivere insieme con l'obiettivo di tornare comunità, che sceglie le regole e le rispetta».



**Il 16 dicembre
la grande
Assise
per Napoli**

Nel prossimo appuntamento, sempre alle 18.30, lunedì 6 dicembre, alla Galleria Umberto I, l'Arcivescovo si confronterà con la cantante israeliana Noa e il rettore dell'Università degli Studi "L'Orientale" Lida Viganoni. Tema "La bellezza ci salverà". Il terzo appuntamento prelude alla grande Assise internazionale del 16 dicembre nel Salone della Stazione Marittima, con Richard Samson Odingo, Premio Nobel 2007 per l'Ambiente, e Lucien Juame, storico di fama internazionale, che aprirà il grande «Giubileo per la città», ideato dal cardinale Sepe, allo scopo di offrire una "proposta", fatta di idee-guida come contributo di rilancio per Napoli.

Le proposte troveranno ispirazione a partire dal celebre dipinto di Michelangelo Merisi da Caravaggio, dedicato alle "Sette opere di misericordia" e custodito nella Cappella del Pio Monte della Misericordia in Via Tribunali. Dopo l'avvio del 16 dicembre, da febbraio e lungo tutto il 2011, i nove Vicari episcopali della diocesi di Napoli unitamente a docenti delle diverse facoltà universitarie, a rappresentanti dei mezzi di comunicazione e a quanti si vorranno associare nell'impresa, lavoreranno su questi temi: dar da mangiare agli affamati; dar da bere agli assetati; vestire gli ignudi; alloggiare i pellegrini; visitare gli infermi; visitare i carcerati; seppellire i morti. Piattaforma di riflessione una nuova «Lettera pastorale» dell'arcivescovo dal titolo «Non chiudete le porte alla Speranza».



Pastorale Familiare
XIII Decanato
Torre del Greco

Una giornata per le famiglie

Domenica 5 dicembre, presso l'Istituto "Don Orione" di Ercolano, si svolgerà un incontro rivolto alle famiglie sul tema:

"Conoscere per amare, amare per conoscere. Alla ricerca di un cammino che ci porti alla vita buona del Vangelo".

La giornata prende il via alle ore 9.30, con l'accoglienza e la preghiera allo Spirito Santo.

I bambini saranno accolti da giovani animatori nel corso della mattinata, per poi ritrovarsi con i rispettivi genitori alla partecipazione alla Santa Messa. Alle ore 10, relazione di Pasquale Varriale, psicologo e psicoterapeuta, sul tema della giornata cui seguirà, alle ore 11, il saluto del decano, don Franco Contini.

Alle ore 12, Eucaristia. Dopo il pranzo a sacco, a partire dalle ore 14.30, sono in programma le verifiche e la condivisione.

Ore 15.30, discoforum e conclusioni.

Inaugurato l'Anno Accademico alla Facoltà Teologica con la prolusione del Cardinale Walter Kasper

Teologi, antenne dello Spirito

Due Sezioni a Napoli ("S. Tommaso" a Capodimonte e "S. Luigi" a Posillipo), un Istituto aggregato (a Catanzaro), quattro Istituti Teologici affiliati (a Potenza, a Reggio Calabria, a Rende, a Salerno), quattordici Istituti Superiori di Scienze Religiose in tutto il Meridione, con circa 400 professori e 2.500 studenti in formazione. È questo, in cifre, a detta del Preside, il gesuita Carlo Greco, il vero patrimonio della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

E il 26 novembre scorso, durante la solenne inaugurazione del nuovo Anno accademico, questo potenziale umano e culturale delle nostre Chiese del Sud è stato presentato al Gran cancelliere, il cardinale Crescenzo Sepe, e a diversi presuli delle diocesi meridionali. Nell'aula magna della sezione di Posillipo, gremita di docenti e giovani, dopo una breve riflessione dell'Arcivescovo di Napoli, ha preso poi la parola il cardinale Walter Kasper, che ha tenuto la prolusione

piano pastorale. Una comunità, dunque, perché essa appartiene alla Chiesa e si situa nella Chiesa, ma ancora perché non c'è lavoro scientifico oggi che non si compia in *équipe* e col contributo specializzato dei singoli membri.

A chi serve una Facoltà Teologica? Se è vero che la Facoltà Teologica non si concepisce che *nella Chiesa* e appartenente *alla Chiesa*, essa è anche *per la Chiesa*. Ciò appare già con evidenza dalla sua stessa natura e dalla sua vocazione nella Chiesa, ma risalta ancora di più dalla missione per cui esiste. Difatti, la Facoltà di Teologia, mentre è impegnata nella riflessione della fede e nell'approfondimento sempre nuovo della parola di Dio, ponendosi prima di tutto a servizio della Verità, essa serve altresì alla Chiesa, al magistero come a tutto il popolo di Dio. A tal scopo, il Vaticano II invita espressamente i teologi «a ricercare modi sempre più adatti di comunicare la dottrina cristiana agli uo-



sul tema *Il cristianesimo nel dialogo con le religioni*. Un argomento quanto mai attuale e di grande affinità con la *diakonia* che è chiamata a svolgere, *nella Chiesa*, la teologia.

La Chiesa è un corpo vivente, e quindi un corpo pensante, che cerca l'intelligenza della fede e non accetta passivamente la Verità, ma in essa vuole e deve sempre più penetrare stimolata e guidata continuamente dallo Spirito Santo che la vivifica e la conduce nella pienezza della Verità. Ecco perciò la riflessione della fede, cioè la teologia. La teologia non è un'ideologia, e se lo diventa non è più teologia; non è neppure un discorso qualsiasi su Dio, ma opera dello Spirito e "luce intellettuale piena d'amore" che comunica all'uomo la Sapienza di Dio.

I teologi, pertanto, sono nella Chiesa quasi le "antenne" che captano le onde luminose dello Spirito e prendono coscienza, in maniera riflessa, delle ricchezze della fede, per presentarle al magistero, che dallo Spirito è posto a guidare il popolo di Dio. Assai nobile, dunque, è la missione del teologo nella Chiesa e questa non può vivere senza teologia. Allora, una Facoltà di Teologia ha un suo posto ben preciso nella Comunità e una vocazione grande che non l'assimila a un qualsiasi istituto culturale ma a un *organo* della Chiesa, il quale, nel rispetto dei metodi e delle esigenze proprie della scienza teologica, contribuisce all'edificazione del Corpo di Cristo per l'impulso imprescindibile dello Spirito Santo. Per rispondere a questa vocazione "ecclesiale" e, insieme, per soddisfare alle esigenze proprie della ricerca scientifica oggi particolarmente avvertite, la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale è concepita e si definisce una *comunità di studiosi* che ricercano insieme in vista di un insegnamento efficace e di una divulgazione proficua sul

mini della loro epoca, perché altro è il deposito stesso o le verità della fede, altro è il modo con cui vengono annunciate, rimanendo pur sempre lo stesso significato e il senso profondo» (*Gaudium et spes* 62). Ed ecco come lo stesso Concilio, più avanti, sintetizza questa duplice missione o funzione di una Facoltà Teologica: «La ricerca teologica, mentre persegue la conoscenza profonda della verità rivelata non trascuri il contatto con il proprio tempo, per poter aiutare gli uomini competenti nelle varie branche del sapere a una più piena conoscenza della fede».

Questo servizio, dunque, che la Facoltà Teologica fornisce alla Chiesa universale, ma più direttamente alle Chiese locali nella quali si trova, è importante e necessario, perché il compito fondamentale di evangelizzazione per la Chiesa non comprende solo la missione di predicare ma ancora il dovere di insegnare. Perciò, la Chiesa ha bisogno delle Facoltà di Teologia, sia per assicurare al popolo di Dio dei Pastori qualificati, sia per portare il suo insegnamento a tutti i membri e anche a quelli che non accettano il messaggio evangelico. Infine, è attraverso gli istituti scientifici propri – in particolare attraverso le Facoltà Teologiche – che la Chiesa intreccia e sviluppa un dialogo proficuo con la cultura contemporanea e con le diverse correnti di pensiero. Ed è appunto in questo dialogo che si manifestano i molteplici sorprendenti rapporti esistenti fra il messaggio cristiano e la cultura umana; attraverso di esso, la Chiesa è aiutata dalle Facoltà Teologiche nella sua missione di evangelizzazione la quale, a sua volta, stimola e contribuisce in misura notevole alla civilizzazione dei popoli.

Giuseppe Falanga



Veglia per la vita nascente, presieduta dall'Arcivescovo, nella Basilica dell'Annunziata Maggiore
Fare grandi gesti d'amore

Una veglia per la vita nascente nella basilica dell'Annunziata Maggiore. Si è tenuta sabato 27 novembre, su iniziativa del cardinale Sepe che ha raccolto l'invito del Papa. Oltre al Cardinale, numerosi parroci accorsi da tutta la provincia e altrettante associazioni di volontariato che sostengono la causa. La veglia, che si è svolta nelle chiese locali di tutto il mondo ed è stata organizzata dall'Ufficio Famiglia della Diocesi insieme al comitato campano di Scienza e vita, ha inteso sensibilizzare sui pericoli che «minacciano oggi la vita a causa della cultura relativistica ed utilitaristica propria del nostro tempo».

Il Cardinale Sepe, ha sottolineato l'importanza del rispetto della vita: «Il Papa con le sue parole, ha palesato la volontà di una preghiera collettiva che potesse innalzarsi contro le morti, le distruzioni e la violenza. Dio rimane fedele alla promessa che ci ha fatto, quella di donarci la vita in sovrabbondanza. Stasera siamo qui perché questa Chiesa è stata teatro della salvezza di numerose vite, vite ricche di dignità e che hanno realizzato il sogno di Dio».

La celebrazione si è svolta in un luogo simbolo della città, la Basilica dell'Annunziata dove la vita è stata accolta e difesa dal 1300 attraverso la Ruota degli Esposti. Qui venivano lasciati i neonati abbandonati o illegittimi. Tra i presenti anche un gruppo del Comitato per la ricerca delle origini, che riunisce circa 300 persone adulte ancora in cerca della loro vera madre.

Un luogo quindi, che rappresenta da sempre una speranza di vita anche per i meno fortunati: «Attraverso l'opera della nostra vita, siamo stati chiamati ad urlare il nostro amore verso l'esistenza; la nostra stessa esistenza è dettata dall'amore verso la vita, che deve essere protetta e custodita ad ogni costo. Il nostro messaggio deve essere chiaro: dobbiamo ridare la vita con un atto di amore, personificandolo nella carità di Dio. Quando neghiamo l'amore, l'odio, il male, l'ingiustizia vincono e questo non possiamo permetterlo, perché la morte non può vincere per definizione. Il nostro obiettivo è quello di dimostrare che la vera vita è quella della Carità. Stasera in questa chiesa ci sono tantissime persone che ce lo dimostrano quotidianamente: le associazioni di volontariato, gli uffici della famiglia ed i medici dell'Avo (Associazione Volontari Ospedalieri), tutti protagonisti del vero spirito della carità Cristiana. Noi dobbiamo prendere esempio da loro e diventare tutti espressione della Carità Cristiana».

All'incontro erano presenti gli operatori della Pastorale familiare, le associazioni i movimenti i gruppi. A loro il cardinale Sepe ha consegnato simbolicamente una candela, simbolo della luce della vita.

Dopo le parole del Cardinale, don Luigi Calemme il parroco della Basilica, ha guidato la celebrazione coinvolgendo i fedeli nei canti di preghiera.

Gianluca Manca

COEL
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...

Vetrare Istorate e Mosaici Artistici sono per sempre: esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Si è svolta a Roma, dal 25 al 27 novembre, la XVI Assemblea nazionale elettiva della Federazione italiana settimanali cattolici

Uno sguardo al futuro

servizio a cura di **Doriano Vincenzo De Luca**

«Tre anni d'intenso lavoro, guardando al futuro che dovrà essere integrato». Questo il bilancio che don Giorgio Zucchelli, presidente della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), traccia a conclusione del suo secondo triennio (2007-2010) alla guida della Fisc, nel corso della XVI Assemblea nazionale elettiva della Federazione, svoltasi a Roma dal 25 al 27 novembre e che ha portato all'elezione del nuovo Consiglio nazionale chiamato, nel prossimo gennaio, ad eleggere il nuovo presidente.

«Con l'assemblea - ha detto Zucchelli - si chiude un triennio denso di attività, caratterizzato da numerose iniziative, tra cui la completa riorganizzazione delle realtà associative, il nuovo sito (www.fisc.it), il rilancio dei settimanali (attualmente sono 188 per circa 800 mila copie), il rafforzamento delle sinergie con gli altri media cattolici, in particolare con il Sir e con Avvenire».

Tra le principali sfide per il futuro, Zucchelli ha evidenziato l'integrazione con Internet, emersa in modo particolare dopo il convegno Cei "Testimoni digitali" e il congresso della stampa cattolica celebrato in Vaticano lo scorso ottobre. «È evidente - ha affermato - che i giornali Fisc non possono non fare i conti con i new media. Circa 80 nostre testate hanno già il corrispettivo on line. La sfida è quella d'intre-

ciare le varie tipologie di media (giornali, radio e siti Internet), principalmente a livello diocesano, per offrire un'informazione integrata». Ciò «renderà ancora migliore la nostra evangelizzazione perché noi siamo "integrati" non "apocalittici", siamo cioè positivi e ottimisti anche nei confron-

relazioni umane e nell'apertura alla relazione con Dio». «In terzo luogo appare necessario realizzare una grande alleanza educativa tra tutti i soggetti a vario titolo coinvolti». Nell'ottica «di un progetto educativo che veda crescere le sinergie tra i diversi soggetti» va, secondo il vescovo, «un laboratorio che, a partire dallo studio degli "Orientamenti", consenta ai settimanali diocesani e agli altri media della comunità ecclesiale di dare il loro imprescindibile e fondamentale contributo al cammino della comunità ecclesiale».

La forza dei settimanali diocesani, ha rilevato il presule, è il radicamento ecclesiale e il legame con il territorio. La loro peculiarità sta nell'essere «sguardo illuminato dalla fede e voce profetica della comunità ecclesiale nel territorio geografico, sociale e culturale della diocesi. La forza dei settimanali deriva quindi dal radicamento nel tessuto ecclesiale e dalla costante lettura, con gli occhi della fede, della vita concreta di un determinato territorio». A tal riguardo, ha precisato, che «la missione dei settimanali è quella di fare cultura cristianamente ispirata». Tra le sfide che i settimanali diocesani dovranno affrontare il vescovo ha, infine, citato «l'evangelizzazione della cultura contro la dittatura del relativismo e la necessità di un'azione sinergica dentro una comunicazione organica della Chiesa italiana».



ti dei new media».

Mons. Claudio Giuliodori, presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, nella relazione d'apertura ha sottolineato tre aspetti che devono interpellare i settimanali diocesani. In primo luogo la convinzione che la scelta dell'educazione deriva non da un'emergenza sociologica, ma è «un'esigenza connessa con la missione evangelizzatrice della Chiesa». Secondo, l'educazione «si realizza all'interno delle



Le parole del Papa Giornali della gente

«Continue ad essere giornali della gente, che cercano di favorire un dialogo autentico tra le varie componenti sociali, palestre di confronto e di dibattito leale fra opinioni diverse». È questa la «missione» che il Papa ha consegnato ai direttori e ai collaboratori delle 188 testate giornalistiche cattoliche riunite nella Fisc (la Federazione italiana settimanali cattolici) incontrandoli in Vaticano il 26 scorso insieme ai direttori dell'agenzia Sir e del quotidiano Avvenire.

«Questa - ha detto il Papa - è la funzione peculiare dei giornali di ispirazione cattolica: annunciare la Buona Novella attraverso il racconto dei fatti concreti che vivono le comunità cristiane e delle situazioni reali in cui sono inserite. Come una piccola quantità di lievito, mescolato con la farina, fa fermentare tutto l'impasto, così la Chiesa, presente nella società, fa crescere e maturare ciò che vi è di vero, di buono e di bello; e voi avete il compito di dare conto di questa presenza, che promuove e fortifica ciò che è autenticamente umano e che porta all'uomo d'oggi il messaggio di verità e di speranza del Signore Gesù». Il Papa ha quindi offerto una articolata analisi sul modo di intendere la verità nell'attuale contesto di post-modernità.

«La cultura dominante - ha detto -, quella più diffusa nell'areopago mediatico, si pone, nei confronti della verità, con un atteggiamento scettico e relativista, considerandola alla stregua delle semplici opinioni e ritenendo, di conseguenza, compostibili e legittime molte "verità"». Da qui il compito dei media cattolici. «Gli organi di informazione - ha detto Benedetto XVI - sono chiamati a servire con coraggio la verità, per aiutare l'opinione pubblica a guardare e a leggere la realtà da un punto di vista evangelico». Il Papa ha terminato il suo discorso apprezzando la «diffusione capillare» delle testate riunite nella Fisc. Ed ha detto: «Questa diffusione passa attraverso il mezzo della carta stampata, che, proprio per la sua semplicità, continua ad essere efficace cassa di risonanza di quanto avviene all'interno delle diverse realtà diocesane».

Dibattito sulla carta stampata e il digitale con i direttori di "Famiglia Cristiana" e "Avvenire"

La realtà dei settimanali diocesani

Nel destino della comunicazione non si può prescindere da internet, grande potenzialità da integrare con i media tradizionali. Il messaggio viene dal dibattito - «Quale futuro per la carta stampata nel mondo digitale?» - dell'ultimo giorno della XVI assemblea nazionale elettiva della Fisc. Sul palco, oltre a mons. Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e sottosegretario della Cei, don Antonio Sciortino e Marco Tarquinio, rispettivamente direttori di "Famiglia Cristiana" e "Avvenire", testate che affiancano un sito web al cartaceo. A moderare l'incontro, il presidente uscente della Fisc, don Giorgio Zucchelli.

«La Rete è una novità di cui prendere coscienza», ha detto in apertura mons. Domenico Pompili, dal momento che «non siamo di fronte a un cambiamento esteriore, per addetti ai lavori», ma a una mutazione «esistenziale, che ha a che fare con la vita di tutti noi». Il sottosegretario della Cei ha ricordato il convegno "Testimoni digitali" organizzato la scorsa primavera dalla Chiesa italiana, «momento che ha segnato una presa di coscienza di questo nuovo contesto esistenziale» di cui parlano anche gli "Orientamenti pastorali". Mons. Pompili ha ribadito come «non esista contrapposizione fra "on line" e "off line"» e i social network rappresentino una realtà da decodificare, che non interessa più solo i giovanissimi, ma anche e sempre più gli ultraquarantenni.

Nel web, ha affermato p. Antonio Sciortino, «non dobbiamo vedere un rischio per il giornalista, ma una potenzialità immensa messa a nostra disposizione». Per il direttore di "Famiglia Cristiana" siamo a «un bivio cruciale», con un cambiamento nella società da affrontare camminando «con il passo degli uomini di oggi». In questo contesto «dobbiamo informare ma anche comunicare il Vangelo: siamo chiamati a un'attenzione particolare non solo nel dotarci di mezzi ma nel cambiare mentalità». In secondo luogo «i giornalisti non possono pensare di lavorare come prima», ha precisato facendo riferimento a rivendicazioni sindacali che hanno visto recentemente contrapporsi il direttore del principale quotidiano italiano al suo comitato di redazione. «Adeguarsi all'avvento del web significa lavorare sia per l'edizione cartacea, sia per l'on line, altrimenti oggi il lavoro del giornalista è dimezzato». E se un tempo un inviato del settimanale paolino raccoglieva, nel corso di un viaggio, centinaia di foto e una mole rilevante di materiali dai quali, una volta tornato in redazione, fare una selezione per l'articolo, oggi «ogni giorno è chiamato a scrivere per il web» con lo stile proprio dell'informazione web, mentre le foto trovano molto più spazio nelle "photogallery" del sito.

La realtà dei settimanali diocesani è «una rete forte e presente, con un radicamento sul territorio che pochi possono vantare». Così l'ha definita il direttore di "Avvenire", Marco Tarquinio, ringraziando le testate cattoliche locali per il contributo che già danno al quotidiano. Tre, secondo Tarquinio, i criteri con cui essere correttamente presenti nel panorama mediatico: credibilità, fondatezza, stile. Il direttore ha ripercorso alcune vicende recenti, indice di «un processo nel quale c'è disprezzo per la carta stampata e fastidio per quel che rappresenta». Tra esse la campagna "fateli parlare" fatta in questi giorni dal quotidiano cattolico per «dar voce alla gente in un Paese dove sembra che nel circo mediatico tutto sia già scritto». Riguardo al futuro della carta stampata, «i giornali - ha aggiunto Tarquinio - sopravvivranno se sapranno abitare con scioltezza ed elasticità i due ambiti del cartaceo e di internet».

Il nuovo Consiglio Nazionale

Nel corso dell'Assemblea i direttori e delegati dei 188 settimanali diocesani hanno provveduto ad eleggere i membri del Consiglio nazionale della Fisc per il triennio 2010/2012. Sono risultati eletti: Francesco Zanotti, Francesca Cipolloni, Carmelo Petrone, Antonio Rizzolo, Chiara Genisio, Carmine Mellone, Agostino Clerici, Bruno Cescon, Davide Maloberti, Adriano Bianchi, Mario Barbarisi, Marco Bonatti. Oltre ad essi, siederanno nel Consiglio i delegati regionali: Corrado Avagnina (Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria), Claudio Mazza (Lombardia), Mauro Ungaro (Triveneto), Giulio Donati (Emilia Romagna), Claudio Turrini (Toscana), Carlo Cammoranesi (Marche), Angelo Zema (Lazio), Doriano Vincenzo De Luca (Campania), Emanuele Ferro (Puglia), Filippo Curatola (Calabria), Alfio Inserra (Sicilia), Giuseppe Pani (Sardegna), Antonio Simeoni (delegazione estera). È stato infine eletto il comitato tecnico consultivo: Walter Matten, Gerarda Carratù, Sergio Criveller, Roberto Giuglard, Paolo Torri, Nevio Bortolussi, Roberto Mazzoli.

APPUNTAMENTI

**Piccole Ancelle Cristo Re**

Le Piccole Ancelle di Cristo Re annunciano, con gioia e sentimenti di profonda gratitudine al Signore, la chiusura dell'Anno Centenario della nascita e dell'Inchiesta Diocesana per la Beatificazione e la Canonizzazione della Fondatrice Serva di Dio Suor Antonietta Giugliano.

Sabato 11 dicembre, alle ore 17, presso la Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, Napoli.

La Celebrazione sarà presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolitano di Napoli.

Centro Missionario Diocesano

«Sulle orme di Gesù: dal gruppo virtuale alla comunità con i poveri». Proposta dei Giovani di Impegno Missionario per un cammino di responsabilità. L'itinerario ha come obiettivo l'approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria e si rivolge ai giovani dai 17 ai 30 anni in ricerca di una personale scelta di vita. Si svolge attraverso un incontro mensile con un programma di catechesi e di testimonianze missionarie, al Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, presso la chiesa di Santa Maria del Rifugio. La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18. Prossimo appuntamento domenica 12 dicembre: «Tutt'altra strada!» (Mt 1, 18 2-12). Per ulteriori informazioni: suor Daniela Serafin (347.19.88.202) o Lorenza Biasco (340.595.85.01).

Seminario Arcivescovile

Gli itinerari vocazionali del Seminario Arcivescovile di Napoli, in viale Colli Aminei, si articolano su tre gruppi. Gruppo Nazareth, dai 12 ai 14 anni, «Costruiamo con Gesù. Mattone su mattone lavoriamo insieme col Maestro». Gruppo Betania, dai 14 ai 17 anni, «Testimoni di una vita 'Altra'. Alla scoperta dell'opera d'arte che è in noi». Gruppo Emmaus, dai 18 anni in su, «Pietro: una terra che diventa roccia. Il cammino di un uomo che si è fatto plasmare dal Cristo».

I gruppi camminano con le «Domeniche in Seminario». Prossimi incontri mensili, dalle ore 9 alle 16.30: 12 dicembre; 16 gennaio; 13 febbraio; 13 marzo; 10 aprile.

Sono in corso di svolgimento i «Giovedì in Seminario»: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la Vita Eterna?». Prossimo appuntamento: 9 dicembre alle ore 20.30.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile chiamare di pomeriggio, dalle 15 alle 19, in Seminario: 081.741.31.50 - 081.741.86.49.



A Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani nasce un giornalino dedicato alla comunità. Inizia il cammino di Avvento

La catechesi “Passo dopo passo”

di Rosanna Borzillo

Nell'era della comunicazione i catechisti di Cappella Cangiani si adeguano ai tempi e per intrecciare rapporti con i genitori “inventano” un giornalino. La parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli, guidata da monsignor Raffaele Ponte, ha infatti, ideato “Passo dopo passo” quattro pagine, un giornalino formato A3, realizzato a turno, ogni mese da ogni responsabile della catechesi. C'è “Aria di novità”, la rubrica dove i catechisti racconteranno iniziative e progetti, ma c'è anche tanto altro.

Coordinato dalla giornalista Miriam Casale, il mensile, in realtà è uno strumento per far conoscere alla comunità le attività in programma, per scambiarsi esperienze e riflessioni ma, soprattutto, per coinvolgere i genitori nel cammino dei ragazzi che si preparano alla Prima comunione. Così nel mese di novembre si è parlato dell'apertura dell'anno catechistico. Dicembre - dedicato al Natale - ha visto le responsabili impegnate in una visita-catechesi a San Gregorio Armeno. A gennaio si parlerà di salute e sport (educazione alimentare e alla salute). Febbraio è il mese del carnevale e della cucina. Marzo è dedicato alla primavera. Aprile alla Pasqua. Ogni mese è scandito dalle tappe dell'anno liturgico ma naturalmente è affiancato da momenti di svago: per i piccoli si cerca un coinvolgimento, per i genitori un momento di incontro perché la preparazione alla Prima

Comunione possa diventare momento di partenza per un cammino di fede comune.

«Così - ci spiega don Antonio Colamarino, responsabile della catechesi e vice-parroco - il periodo di Avvento parte da una lanterna». La lanterna è simbolo della luce, guida le quattro domeniche di preparazione al Natale. «La lanterna - spiega il sacerdote - indica la necessità di vegliare, ma anche la necessità di illuminare i momenti bui di ciascuno». Ogni settimana alla fine della messa viene consegnata un'immagine con un personaggio del presepe: le immagini verranno incollate sulla lanterna fino a formare un presepe che illuminerà la notte di natale. «Si inviteranno - spiega don Antonio - i bambini a venire alla messa di mezzanotte ognuno con la propria lanterna: un segno concreto per la comunità del cammino fatto in Avvento, un segno concreto per i bambini, un segno concreto di partecipazione per i genitori».

Per le famiglie, anche il coinvolgimento nella novena per l'Immacolata ed il 7 dicembre, la chiesa aperta per le confessioni fino a mezzanotte. «Intanto - conclude don Antonio - l'8 dicembre tutti i bimbi saranno invitati a venire a Messa con una nuvoletta con la scritta “Eccomi”: il sì di Maria diventa il “sì” di ognuno. La risposta all'Angelo significa dire il nostro “sì” quotidiano e perenne a Dio».

La solenne celebrazione mensile del Movimento “Dives in Misericordia” Obbedienza alla Santa Madre Chiesa

Il 28 luglio 2010 nella Curia di Napoli, il Movimento “Dives in Misericordia” scrisse una nuova pagina della sua storia, grazie al Cardinale Crescenzo Sepe, il quale affidò, attraverso il Vicario episcopale, mons. Raffaele Ponte, l'organizzazione all'assistente spirituale don Ciro Marino, parroco della chiesa di Sant'Anna al Trivio in via Arenaccia, ora sede ufficiale, dove si svolgono tutte le attività, lasciando sede storica quella di Calata Capodichino. A quell'incontro era presente anche don Antonio De Luca, Redentorista.

I fratelli Rosario e Tony Eposito Aiardo, fondatori di questo vasto Movimento di anime, si pongono all'obbedienza della Santa Madre Chiesa e a don Marino il 23 settembre 2010 alla presenza di oltre quattrocento pellegrini giunti dalla Campania e fuori regione, per la Solenne Celebrazione in onore a Gesù Misericordioso.

La chiesa di Sant'Anna era gremita di famiglie, giovani e bambini, grazie anche al lavoro di tutti i membri del Movimento, che si adoperano per l'organizzazione.

Come ogni 22 del mese anche lo scorso 22 novembre con don Ciro Marino si è celebrata la Santa Messa presieduta da don Antonio Cannatelli.

La lunga e articolata celebrazione ha inizio con la recita della coroncina, preghiera donata all'umanità attraverso Santa Faustina Kowalska, apostola e segretaria di Gesù Misericordioso, segue la recita del Santo Rosario ed infine la Messa.

Il giovane sacerdote prende per mano il Movimento guidandolo in una giornata intensamente vissuta nello spirito. I presenti sono affascinati e conquistati, dalle preghiere, lodi e canti accompagnati dalla musica condotta dal giovane pianista del Movimento, Francesco Borrelli.

L'omelia di don Ciro, imperniata sulla Divina Misericordia, cattura l'attenzione di tutti i presenti che, alla fine commentano favorevolmente la personalità di questo sacerdote che parla un linguaggio comprensibile a tutti.

Il lavoro iniziato dal Vicario episcopale per la vita consacrata, padre Filippo Grillo e seguito dal vicario episcopale per il Culto

Divino Mons. Salvatore Esposito, ha prodotto questo risultato.

Numerosi i doni che vengono portati all'altare, in particolare alimenti, perché il movimento è molto sensibile alle famiglie bisognose.

Non mancano composizioni di fiori che rappresentano i colori dei raggi di Gesù, dell'acqua e sangue, gli stessi fondatori hanno invitato i capo gruppi a raccogliere i doni, per fini caritatevoli.

La storia della Chiesa conta molti eventi che hanno arricchito il proprio percorso con uomini e opere, per questo, oggi è possibile asserire che ai nostri tempi, vi è stato un principe della Santa Chiesa, che ha saputo leggere con i Suoi carismi la spiritualità e il potenziale di questa nuova perla preziosa di Dio: la Comunità denominata: Movimento Nazionale “Dives in Misericordia” di Napoli, che andrà ad impreziosire il grande mosaico di salvezza per l'umanità, ossia la Chiesa Universale di Cristo Gesù.

Gennaro Uccello

5 dicembre: Seconda Domenica di Avvento

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti*. Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere*.
Moralis quid agas: *la morale cosa fare*. Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Matteo 3, 1-12): Matteo riferisce al Battista la profezia di Isaia: egli è "voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!". Poi, Matteo descrive la figura del Battista come colui che "portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi", mentre il suo cibo era fatto di cavallette e miele selvatico. Mostra infine una moltitudine di gente che accorre per farsi battezzare, chiedendo perdono dei propri peccati, al contrario dei farisei e sadducei che accorrono senza pentirsi, ritenendosi giusti. Giovanni riprende aspramente questi ultimi, e li invita a convertirsi.. minacciandoli di essere gettati nel fuoco come il legno che non porta frutti. Profeticamente il Battista sapeva che quei farisei e quei sadducei non avrebbero accettato il Cristo che egli già annunciava come prossimo a rivelarsi, e che avrebbe battezzato non con l'acqua ma con lo Spirito santo e fuoco. A tutti, il Battista annuncia che "il regno dei cieli è vicino", anzi era già in mezzo a loro, poiché il regno dei cieli è Cristo. "In mezzo a voi - dice - c'è uno che voi non conoscete".

Allegoria: il modo di vestire e di cibarsi del Battista è allegoria dello spirito pe-

nitenziale, necessario per la remissione dei peccati. Sadducei e farisei sono allegoria di coloro che, anche oggi, ritengono di non aver bisogno di Cristo, perché ritengono che, nella vita, basta non uccidere e non rubare per essere perfetti. E' allegorico l'appellativo attribuito loro di "razza di vipere", e l'albero infruttifero abbattuto dalla scure; immagini - rispettivamente - di chi non opera il bene e dell'ira imminente di Dio.

Morale: con la prima domenica di avvento i nostri spiriti si orientarono decisamente verso il natale, sollecitati anche dagli aspetti folkloristici che solitamente conducono alla festa di tutti, ma specialmente dei bambini. Ma se la liturgia della prima domenica di Avvento cozzava in qualche modo con questo atteggiamento del cuore, parlandoci della fine del mondo, il brano evangelico odierno non è da meno, poiché ci presenta la figura del Battista vestito rozzamente, mentre inveisce contro farisei e sadducei... Bisogna chiedersi perché la liturgia non segue i ritmi del cuore ma persegue tenacemente i suoi scopi "sconvolgenti". Il motivo di fondo è proprio il modo errato di andare verso il natale del Signore: consumismo, eccessiva allegria e persino il peccato. Il

mondo farisaico di oggi non conosce la penitenza perché non ammette la realtà del peccato. Così l'avvento, che dovrebbe essere una preparazione cristiana alla nascita di Colui che battezza nella santità dello Spirito, diventa una preparazione pagana, contro cui tutti i sacerdoti dovrebbero inveire col fervore giovanneo, per scuotere i renitenti, per invitare alla conversione che è cambiamento di vita, e per indurre a riflettere che non c'è alternativa al bene se non la condanna al "fuoco" eterno, come alberi sterili! Tuttavia è bene ricordare che le minacce raramente hanno convertito qualcuno, e che Cristo - potremmo dire a differenza del Battista - ha preferito parlare il linguaggio dell'amore e della misericordia!

Anagogia: ci dobbiamo chiedere qual è l'ideale dell'uomo: la pazzia gioia terrena, momentanea, fondata sulla trasgressione, o la gioia che solo il Cristo dona, nella santità della vita? Dobbiamo chiederci perché le frenesie mondane portano all'aridità del cuore e persino al suicidio, mentre i frutti della fede sono la pace, la gioia vera e la vera vita?

Fiorenzo Mastroianni ofm
Cappuccino



A proposito di sfida educativa

Fanno tutti così...

di Teresa Beltrano

Nel percorso educativo che deve affrontare un adulto nei confronti di un adolescente o di un fanciullo, spesso, si trova ad adottare metodi o atteggiamenti che, rispecchiano la classica affermazione "fanno tutti così" o "lo fanno tutti, dunque, che male c'è?". Fanno tutti così, dunque perché proporre modelli alternativi per gli adolescenti che non siano quelli enfatizzati dalla tv o dal web.

Questo stile educativo che, in fondo è anche uno stile culturale inteso come stile di vita, mi piace paragonarlo a quel lasciarsi trascinare e condurre dalla folla di turisti a San Gregorio Armeno, in questo periodo natalizio. Ci si ritrova a camminare, o meglio a lasciarsi trasportare dal ritmo e dal moto di chi come sardine salate, ti sta affianco o davanti accettando di non avere altre alternative se non quella di seguire la folla. Il seguire la folla non significa che sia la scelta più giusta. A volte però, basta alzare lo sguardo, cominciare a ragionare con la propria testa, rivedere l'obiettivo che si vuole più o meno raggiungere e scoprire che dietro l'angolo c'è una traversa che ci permette di intraprendere un percorso più libero e meno massificante. Ciò che sceglie la folla, spesso non è l'unica possibilità di scelta o la cosa più buona.

"Coach Carter", è un film americano del 2005, del regista Thomas Carter con Samuel L. Jackson, tratto da una storia vera che ha come tema principale il basket scolastico, una tradizione sportiva ben consolidata negli Usa. Proprio il basket è visto e trasformato da un coach di nome Carter come una vera e propria opportunità educativa. Coach Carter viene assunto come allenatore dal liceo di Richmond, al fine di far risorgere la squadra di basket dell'istituto. Il Coach esercita il suo compito educativo in maniera autorevole. La sua impostazione di fondo e i valori in cui crede faranno da collante e porteranno la squadra alla vittoria. A questo tipo di allenatore non interessa vincere a qualunque costo, ha a cuore soprattutto la crescita culturale e umana dei suoi ragazzi. Carter obbligherà i propri giocatori ad un impegno maggiore nello studio e ad ottimi risultati scolastici a costo di far fermare il campionato. Una scelta controcorrente che non è appoggiata dagli stessi dirigenti scolastici e dai genitori, ma che alla fine risulterà una vera scelta vincente.

RECENSIONI

Studenti e vocazione cristiana

Lo studente che intende applicarsi seriamente e raggiungere un buon risultato lavora molto di più di un operaio o un impiegato medio. Questo aspetto della vita di chi studia spesso non viene considerato nella sua vera portata. Studiare da adulti - tale è l'esperienza universitaria - deve essere considerato un vero e proprio lavoro, duro e gratificante insieme, nel quale ogni giorno si è messi alla prova e chiamati ad affinare la propria efficienza.

È la fatica con la quale ci si guadagna il pane che si mangia ed è il dovere di cui ci si sente responsabili davanti a Dio e alla società. L'autore sottolinea come studiare significhi rendersi discepoli, sottoponendosi a una disciplina, perché non c'è acquisizione di sapere senza ordine, senza regole, senza impegno, senza ascesi. Il discorso sulla vita spirituale del cristiano non può prescindere da tutto ciò.

Severino Dianich

Il mestiere dello studente e la vocazione cristiana
Edizioni Dehoniane - 2010 - 72 pagine - euro 4,80

Natale che concerto!

Una storia divertente e un po' strampalata per coinvolgere i bambini dai sei agli undici anni in una riflessione sul Natale che diverte e insegna. È la storia di un concorso musicale e del suo presentatore, insieme a un gruppo di concorrenti di tutto rispetto: trombe, tromboni, viole, violini, violoncelli, triangoli, cetre e fagotti. Il premio è di quelli che fanno molta gola a tutti: il vincitore della competizione, infatti, sarà eletto "Strumento dell'Anno" e parteciperà come protagonista al grande concerto di Natale.

Tra battute esilaranti ed esibizioni musicali, il finale sorprenderà pubblico e giuria: sarà la cornamusa a vincere l'ambito premio, ricordando a tutti come il Natale sia la festa della solidarietà e dell'amicizia. Si tratta di una simpatica proposta teatrale e musicale, semplice da allestire e adatta anche a contesti multiculturali, per festeggiare il Natale tutti insieme in allegria, perché, citando il testo di una delle canzoni, il sorriso dei bambini è la gioia più grande che c'è.

Il libro che accompagna il cd contiene il copione dello spettacolo, il testo e le partiture delle canzoni.

Gabriella Marolda

Natale che concerto!

Canzoni e spettacolo per bambini

Paoline Audiovisivi - Libro + cd - euro 17,50

ALFABETO SOCIALE

Senza fissa dimora

di Antonio Spagnoli

Quante sono nel nostro Paese le persone che ogni giorno vivono per strada? Data la vastità e la complessità del fenomeno, la risposta non può che essere approssimativa.

«Nel 1993 - si legge nel testo di suor Aurelia Raimo, "Il fenomeno dei Senza Fissa Dimora in Italia", pubblicato sul sito web della Caritas diocesana - il Rapporto Feantsa stima in Italia la presenza di 150.000/220.000 homeless, secondo la seguente ripartizione: 60/90.000 persone prive di qualsiasi sistemazione; 40/60.000 in sistemazioni provvisorie dei servizi pubblici, privati o di volontariato; 60/70.000 in sistemazioni marginali fortemente sottostandard».

Si tratta di dati approssimativi anche perché non tengono conto di tutte le persone che non utilizzano i servizi pubblici o quelli del volontariato e dormono nelle piazze o in ripari di fortuna.

Il fenomeno, scrive suor Aurelia, «in Italia, è apparso agli inizi degli anni '70 e potrebbe ritenersi una delle tante reazioni al '68. Le stazioni delle grandi metropoli d'Italia cominciano a popolarsi dei cosiddetti barboni».

Le persone senza dimora, anche se appaiono più vecchie per la vita di stenti che conducono, sono in prevalenza giovani, con un'età compresa tra i 25 e i 35 anni. Non sempre la loro condizione è frutto di una scelta, ma è anche conseguenza «di uno stato sociale che non tutela i diritti di tutti i cittadini». Si tratta sia di persone che hanno perduto il lavoro, la casa, sia di tossicodipendenti, alcolisti, immigrati, malati mentali, ex-detenuti, prostitute, persone in «fuga da situazioni di sofferenza, a volte insopportabili, di maltrattamenti, di emarginazione e di incomprendimenti; la scelta di vita alla Stazione, alla strada sia pur precaria e fonte di pericoli, rappresenta un rifugio da ulteriori frustrazioni o sofferenze».

In realtà, l'espressione senza dimora non è precisa, se per dimora si intende solo l'abitazione e non tutto ciò che la propria casa significa, ossia «il luogo del proprio riferimento di identità relazionale, il punto da cui partire e a cui tornare ogni giorno, lo spazio in cui proteggere e ricostruire quotidianamente se stessi». Il più grave disagio che vivono queste persone, allora, è proprio la loro condizione di emarginazione perché non appartengono più alla famiglia, al gruppo, alla società. Non a caso qualcuno, in indagini sulle povertà in Italia, li definisce cittadini invisibili, persone delle quali spesso si ignora l'esistenza e di cui si parla solo in seguito a tragici fatti di cronaca, come le aggressioni che subiscono o i decessi dovuti al gelo delle notti invernali trascorse in strada.

Aiutare queste persone a ritrovarsi e a ritrovare la famiglia, il lavoro, la casa, è l'obiettivo degli interventi di recupero messi in atto dal volontariato. In questo processo di recupero, lungo e complesso, possiamo dare tutti una mano innanzitutto inaugurando un modo nuovo di guardare alle persone senza dimora, riconoscendo la loro dignità di persona: sono persone in grave condizione di marginalità che ci chiedono prima di tutto uno sguardo attento, uno sguardo capace di farli uscire dall'invisibilità.

«**C**omunione e responsabilità nell'amministrazione parrocchiale» è il tema che il Cardinale Crescenzo Sepe ha scelto per l'ultima assemblea plenaria del clero diocesano che si è svolta il 30 novembre a Cappella Cangiani. L'Arcivescovo ha sottolineato non solo l'evidente natura tecnica dell'argomento trattato ma anche il significato teologico che sottende ogni scelta amministrativa. La radicalità evangelica deve spingere ogni presbitero a riscoprire il prezioso dono della "povertà", da vivere non come "non uso dei beni" quanto piuttosto come giusto rapporto con le cose materiali e il modo di usarle.

Nell'introdurre il tema, il Vescovo ausiliare mons. Lucio Lemmo ha citato il numero 17

della *Presbyterorum ordinis* e il numero 30 della *Pastores dabo vobis* evidenziando il valore della "libertà" che riscatta da ogni disordinata preoccupazione delle realtà terrene e il dovere della testimonianza della povertà con una vita semplice e austera. «Un rapporto giusto con i beni che ci vengono affidati - ha sottolineato mons. Lemmo - vuol dire essere distaccati interiormente per testimoniare la relatività delle cose temporali e quella libertà interiore che tale distacco farà sempre più crescere».

L'ufficio ecclesiale non è occasione di guadagno, ma, come ha aggiunto il Vescovo ausiliare, consapevolezza «della responsabilità che il Padre di casa ci ha

chiesto di avere affidandoci l'amministrazione dei suoi beni». In tal senso è stata ribadita la necessità e l'obbligatorietà del Consiglio per gli affari economici: «questo strumento di comunione è importantissimo perché ci permette di sperimentare subito l'aspetto comunitario della questione amministrativa: non si può decidere da soli, ma bisogna confrontarsi con chi è maggiormente dentro le realtà economiche». Mons. Lemmo ha concluso il suo intervento con un richiamo alla fiducia nel Signore: «l'esperienza ci insegna che mettendo sempre il Signore prima di ogni cosa, non verrà mai meno quella speciale partecipazione di Dio nelle nostre cose che si chiama provvidenza».

L'uso dei beni al centro dell'ultima Assemblea plenaria del presbitero diocesano Comunione e responsabilità nel

di Dorianio Vin



Il Piano pastorale diocesano recita: «Bisognerà riproporre, rivedere e aggiornare le Norme del Sinodo relative alla celebrazione dei Sacramenti per evitare ogni personalismo e favorire maggiore uniformità tra le parrocchie» (pag. 56).

Il Documento Arcivescovile nasce dal desiderio, più volte manifestato al Cardinale sia dal Presbitero diocesano sia dai Consigli pastorali decanali, di produrre un testo che assicurasse una maggiore uniformità nella celebrazione dei Sacramenti. A tale corale richiesta, ha fatto seguito, da parte dell'Arcivescovo, la nomina di una Commissione incaricata di preparare un "instrumentum laboris" da inviare a tutti gli operatori pastorali per raccogliere osservazioni e suggerimenti.

Facevano parte della Commissione: Mons. Filippo Iannone; Mons. Antonio Di Donna; Mons. Lucio Lemmo; Mons. Raffaele Borriello e Don Salvatore Esposito. La Commissione, guidata dai due Vicari Generali, ha lavorato alacremente per alcuni mesi, mettendo in comune le proprie esperienze e le personali conoscenze in un clima di fraterna comunione e di ascolto reciproco. Pertanto, il tentativo di attribuire una precisa paternità al testo, non sembra essere operazione facile ed opportuna, dal momento che il Testo consegnato all'Arcivescovo è il frutto di una sincera e leale sinergia che ha guidato il lavoro della Commissione.

È necessario però, si dica subito, che il Testo non è esaustivo, ne ha la pretesa di essere un mini trattato di teologia liturgica o di sacramentaria. L'orizzonte è ben delimitato: si prendono in considerazione solo alcuni aspetti della vita sacramentale con qualche riferimento ai Sacramenti. Il Testo, che avremo tra le mani non contiene novità di rilievo, esso raccoglie in maniera organica quanto già legiferato dai Libri liturgici (Messale-Rituali Pontificale-Benedizionale) e dal XXX Sinodo Diocesano.

Per verificare quanto detto, basterà consultare i Praenotanda dei Libri liturgici e le Norme Sinodali. L'instrumentum laboris, è stato trasmesso a tutti gli operatori pastorali che liberamente, con spirito di comunione e di collaborazione, hanno inviato osservazioni personali e di gruppo. Tutte le osservazioni, sono state recepite dalla Commissione e inserite nel Testo presentato al Cardinale per l'approvazione e la promulgazione.

Il Testo nasce, dunque, da un'ampia e corale consultazione del Presbitero, dei Religiosi, dei Diaconi, degli Organismi di comunione e di quanti sono attivamente impegnati nell'azione pastorale. Un Testo che vede coinvolta e protagonista la "base", invitata ad accogliere con generosa disponibilità e come frutto del suo contributo comunionale, il Testo normativo emanato dal Cardinale Arcivescovo.

Lo scopo del Documento non è di stabilire delle nuove normative quanto di richiamare i principi teologico-liturgici e la disciplina vigente, in vista di una più convinta ricezione e attuazione nelle nostre comunità cristiane del fruttuoso raccordo tra liturgia, catechesi e carità. Naturalmente questo Documento deve essere letto e accolto alla luce del Piano Pastorale diocesano. La finalità è quella di favorire la comunione ecclesiale. Le Norme, infatti, sono un mezzo pedagogico, uno strumento di comunione; questa non è un vago sentimento ma è organica e strutturata, esige una disciplina.

L'autorità, che nella Chiesa è al servizio della comunione, ha il dovere di impartire delle Norme. Questo non significa un'uniformità e neppure un legalismo formalistico e rubricistico; ma certamente vanno evitati arbitrii e individualismi che deturpano il volto della Chiesa, generano disunione nel presbitero e, soprattutto, confusione e disorientamento tra i fedeli. Le Norme promulgate, per loro natura, e data la vastità della nostra Diocesi, richiamano l'essenziale; poi, in particolare nei Decanati, i parroci, nello spirito di comunione e di correzione fraterna, si confronteranno alla ricerca di linee comuni, alla luce delle Norme.

Bisogna anche dire che la pubblicazione delle Norme arcivescovili non saranno la panacea, cioè non supereranno, come d'incanto, le difficoltà esistenti e per le quali il Testo viene pub-

Promulgate le «Norme pastorali» su alcuni aspetti della celebrazione Rilanciare la formazione

di Salvatore Esposito *



blicato. Perché questo avvenga nel tempo necessita, a monte, una paziente, lunga e intelligente opera formativa del clero e dei fedeli. Questa azione formativa a largo raggio sarà la vera e grande fatica perché il Documento produca i frutti sperati e perché sia accolto favorevolmente dagli operatori pastorali con spirito di obbedienza.

Il Testo si articola in quattro capitoli preceduti da una Introduzione e seguiti da una Appendice. Il primo capitolo tratta dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana; il secondo, dei Sacramenti della guarigione; il terzo, dei Sacramenti al servizio della comunione; il quarto, di alcuni Sacramenti.

Segue l'Appendice con: l'Istruzione sulla pietà popolare. Feste e processioni; le Norme per la celebrazione del matrimonio detto "misto" o "interconfessionale"; l'Istruzione sul ministero straordinario della Comunione; gli Orientamenti per il Catecumenato Diocesano; le Disposizioni per i concerti nelle chiese; l'Istruzione per il servizio fotografico nelle celebrazioni liturgiche.

I Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana

Nel primo capitolo viene messa in evidenza l'urgenza della riscoperta dell'Iniziazione Cristiana come prezioso itinerario per educare e far crescere nella fede i catecumeni. Riguardo i tempi di preparazione, il testo non si discosta dagli "Orientamenti della Cei per l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi" (Nota, 2). Riguardo ai luoghi della preparazione e della celebrazione dei Sacramenti, il testo recepisce e rilancia quanto normato dal n. 152 del Sinodo.

Importante è il riferimento ai fanciulli disabili, ai quali non si possono negare i Sacramenti della Iniziazione Cristiana, e l'accento discreto all'offerta libera da parte dei fedeli per il sostegno della parrocchia.

Per la celebrazione dell'Eucaristia vengono richiamate le norme che regolano la benedizione e la orazione. In particolare si ricordano anche quelle che regolano la "Messa con più intenzioni cumulate" secondo l'Istruzione "Mos Iugiter" del 1991. Tre

brevi ed intensi paragrafi, regolano la celebrazione del Triduo pasquale nelle Rettorie, negli Istituti religiosi, negli Oratori, negli Ospedali, nelle Case di cura e nelle Carceri, tenuto conto della Lettera della Congregazione per il Culto Divino: "De festis paschalibus praeparandis et celebrandis", 1988. (Preparazione e celebrazione delle feste pasquali, 1988).

I Sacramenti della guarigione

Nel secondo capitolo per la celebrazione della Penitenza, si invitano i sacerdoti a dedicarsi con amore a questo Sacramento, e a valorizzare anche la forma comunitaria con l'ascolto e l'assoluzione individuale. Nei tempi di Avvento e di Quaresima, tutti i sacerdoti potranno godere della facoltà di rimettere la censura. Per il Sacramento dell'Unzione degli Infermi, si ricorda di non dare indiscriminatamente anche ai sani, e senza una adeguata preparazione, il Sacramento nella Giornata Mondiale dell'ammalato.

L'Unzione degli Infermi, non può diventare il "Sacramento della terza età". Siamo invitati, invece, a valorizzare nella visita agli infermi, il Benedizionale con gli appositi formulari di benedizioni per gli ammalati.

I Sacramenti al servizio della comunione

Il terzo capitolo sottolinea la necessità di rendere sempre più snelle e sobrie le celebrazioni dell'Ordinazione. Per il Sacramento del Matrimonio, invece, si ricorda che di recente è stata pubblicata l'edizione definitiva del Rito del Matrimonio con il Lezionario proprio. Grande risalto viene dato ai tempi e ai contenuti della preparazione. Nei mesi di preparazione sono previsti incontri di spiritualità e colloqui con il Parroco (cfr. "Direttorio di pastorale familiare").

Si lancia anche la proposta di una celebrazione comunitaria del matrimonio e si stabilisce l'obbligo di non celebrare più di due matrimoni al giorno nella stessa Chiesa. Per il luogo della celebrazione, resta la Norma sinodale (nn. 51; 53). Viene confermato l'assoluto divieto di celebrare il Matrimonio negli Oratori, nelle Cappelle private e gentilizie, nei locali degli alberghi o dei ristoranti come nei giardini. Per l'addobbo, ci si attiene al Sinodo (n. 169). Per l'offerta i numeri 148-149 sono molto chiari.

Dal momento che nella nostra Diocesi, e in verità anche nelle altre di Rito Romano, non esiste la consuetudine dell'Incoronazione degli Sposi e dell'Imposizione del velo sugli Sposi (velazione), questi "riti" non sono consentiti.

Alcuni Sacramentali

Il quarto capitolo tratta di alcuni Sacramentali. Per le esequie, sono da evidenziare il n. 159 che chiede di non spettacolarizzare i funerali e il n. 163 che non permette la sosta notturna delle salme nelle chiese, si consente però, per ragioni umanitarie, la sosta presso una Congrega presente nel territorio parrocchiale, sentito il parere del Parroco e del Padre spirituale della Congrega. Tale possibilità deve essere concessa a puro titolo di carità.

Per la normativa delle esequie di quanti hanno scelto la cremazione, il testo raccoglie quanto già prodotto dal Sussidio della Conferenza Episcopale Italiana: "Proclamiamo la tua Risurrezione" del 2007. Per la normativa Regionale, da conoscere, basterà visitare il sito della Regione e cercare il testo della Legge del 9 ottobre 2009. Per la normativa nazionale, invece, basterà cliccare la voce "cremazione".

Infine, vanno letti con attenzione i paragrafi sulla pietà popolare e quelli relativi all'adattamento delle nostre chiese alle esi-

Presentati il nuovo «Annuario» e le «Norme pastorali» sui Sacramenti L'amministrazione parrocchiale

Enrico De Luca



Mons. Antonio Di Donna, invece, si è soffermato maggiormente su alcuni aspetti tecnici della questione. Ha richiamato i parroci e, in generale, tutti i sacerdoti, a porre particolare attenzione all'inventario dei beni e ai libri parrocchiali. Dei beni parrocchiali deve essere redatto e aggiornato l'inventario, depositando una copia presso la Curia, e assicurando il passaggio dei beni nel cambio di gestione. Particolare attenzione è stata riservata alla distinzione tra beni personali e beni ecclesiastici. «Questa distinzione ci porta a riflettere su una grave responsabilità - ha affermato mons. Di Donna - : tenere nettamente separate le due gestioni evitando ogni commistione,

confusione o, peggio, unificazione delle stesse». Di qui la necessità di scrivere e custodire il testamento e depositarne una copia presso il Vescovo.

La parrocchia, come qualsiasi persona giuridica pubblica soggetta al vescovo diocesano, è tenuta a presentare ogni anno il rendiconto amministrativo. «La redazione onesta e fedele del rendiconto annuale - ha ribadito Di Donna - è la prova più evidente di un'amministrazione parrocchiale corretta e ordinata». Il Vescovo ha anche ricordato che nell'amministrazione dei beni parrocchiali il Codice distingue tra atti ordinari e atti straordinari e che quest'ultimi, pena l'invalidità, devo essere autorizzati dal

Vescovo. Rientrano in questo campo l'alienazione di beni, il mutamento di destinazione d'uso di beni, lavori di costruzione e ristrutturazione, l'acquisto di immobili.

Un'attenzione particolare, poi, merita il problema delle risorse necessarie per la vita e le attività dell'ente Diocesi. «Questa - ha ricordato mons. Di Donna - non può essere considerata solo come un soggetto cui attingere ma bisogna che tutti contribuiscano alle sue attività. Ogni parrocchia deve contribuire secondo le proprie possibilità, nel nome della comunione e della corresponsabilità. Anzi - ha aggiunto - lo spirito di comunione muove le comunità ecclesiali che hanno maggiori disponibilità economiche a portare liberamente al Vescovo offerte in segno di effettiva comunione»

Celebrazione dei Sacramenti e liturgica

genze del rinnovamento liturgico. Non va trascurata la ricchezza dell'Appendice, che vuole essere un ulteriore aiuto per tutti gli operatori pastorali.

Questo in breve il contenuto. Ora, perché il Documento, raggiunga il suo scopo necessita di un accompagnamento e di una presentazione a largo raggio. Anzitutto, dovrà essere preso a cuore dai confratelli Decani, i quali dovrebbero fare oggetto di presentazione e di riflessione negli incontri decanali e trovare le forme più idonee perché sia conosciuto e accolto dalle comunità parrocchiali. Il n. 10 dello Statuto dei Decani così come si trova nel testo del Piano Pastorale Diocesano a pagina 74, recita: «Il Decano ha il dovere di provvedere a che le celebrazioni sacre si svolgano secondo le norme liturgiche».

Un'attenta riflessione si richiede anche dai Consigli Pastorali Decanali. Inoltre, per supportare e favorire l'azione dei Decani, il testo andrebbe presentato anche ad alcune categorie di professionisti: fotografi; cineoperatori; fioristi; modisti; organisti e quanti si incontrano nelle celebrazioni dei Sacramenti.

Conclusioni

Il Testo dell'Arcivescovo, ci offre l'opportunità di riprendere il dialogo, mai interrotto, con la divina liturgia e di approfondire l'aspetto formativo fortemente caldeggiato dalla Costituzione «Sacrosanctum Concilium».

Il Documento, si presenta, si legge nell'Introduzione: «come una preziosa occasione di crescita formativa del presbitero e della vita delle nostre comunità». Difatti, la formazione liturgica si impone ancora con assoluta urgenza, perché si possa raggiungere ovunque l'obiettivo della riforma conciliare: la partecipazione attiva, la formazione spirituale, la corresponsabilità ministeriale. Altro grande beneficio sarà la riscoperta che la liturgia è a pieno titolo «actio pastoralis», e viceversa, che l'actio pastoralis trova nella liturgia il suo culmine e la sua fonte. Altro frutto che potrà maturare dallo studio del testo è la riscoperta del ministero della presidenza, l'ars celebrandi, e l'esercizio della ministerialità.

Insieme, ci auguriamo che da questo Documento, nasca il desiderio di un approfondimento serio della liturgia e della spiritualità liturgica, per generare comunità cristiane vivificate dalla presenza sacramentale del Crocifisso-Risorto. Il Direttorio infine, ci aiuterà a riprendere tra le mani i Libri liturgici. Si comprende la grandezza e il messaggio di un Sacramento quando se ne conoscono a fondo le strutture e le sequenze, i testi eucologici e le letture bibliche, la ritualità e il simbolismo. Il Testo, ci invita discretamente a prendere in mano tali Libri e conoscerli, per comprenderne i contenuti e il valore dei vari elementi della celebrazione.

Speriamo che i Libri liturgici, diventino la biblioteca per eccellenza dei pastori e dei loro collaboratori, punto di riferimento per l'elevazione qualitativa di ogni celebrazione; fonte per la crescita nella fede e nella comunione ecclesiale; sussidio di tutta l'opera di evangelizzazione; guida per la catechesi attraverso le parole e i segni della Chiesa.

Lo studio e la conoscenza dei testi liturgici ci aiuterà ad acquisire uno stile di celebrazione semplice, serio, decoroso e bello, che non si esaurisce in una meccanica esecuzione del «cerimoniale», ma penetra nell'anima profonda del rito e ne apre i tesori a tutto il popolo a noi affidato perché sia educato alla «actuosa participatio». Che il Documento di cui ci fa dono l'Arcivescovo, realizzi tutto questo.

* Vicario episcopale per il culto divino la disciplina dei sacramenti

Publicato, nella Prima domenica di Avvento, il nuovo
Annuario della Chiesa di Napoli

La storia e la vita della Diocesi

(s.e.) Finalmente abbiamo tra le mani l'«Annuario diocesano». Anzitutto un grazie al Cardinale Arcivescovo che ha voluto fortemente questo strumento di comunione e di comunicazione «atto a favorire anzitutto la conoscenza e la comunione tra le varie componenti della Chiesa di Napoli», come l'Arcivescovo stesso scrive nella presentazione. Un grazie ai membri della Commissione che hanno lavorato dal mese di giugno del 2009, seguiti con grande attenzione dal Cardinale che non ha fatto mancare la vicinanza, l'incoraggiamento e i preziosi consigli in fase di redazione. Un grazie a quanti dentro e fuori la Curia hanno collaborato con intelligenza e generosità. Un grazie alla tipografia di Enzo Albano per il pregevole lavoro eseguito.

Rispetto all'indirizzario del 2004, che presentava al suo interno semplicemente indirizzi e recapiti senza perdere l'utilità e la praticità di un testo di facile consultazione, si è sentita l'esigenza di arricchirlo di altri campi d'informazione di natura storica, artistica, pastorale, fotografica, divenendo così un valido strumento di conoscenza all'interno della Diocesi e di presentazione all'esterno. Il lavoro più delicato e complesso è stata la raccolta di informazioni a livello diocesano. Raccolta che non si è ovviamente limitata alla semplice spedizione di schede informative, ma ha visto la stessa Commissione al dialogo con vari uffici di Curia per un continuo riscontro sui dati pervenuti.

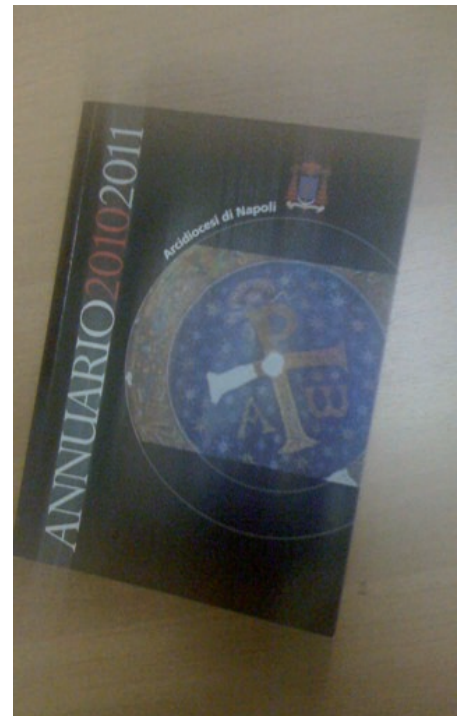
Le schede informative prodotte sono state le seguenti: Arcivescovado, Curia, presbiteri, diaconi permanenti, Istituti di vita consacrata maschili e femminili, gruppi-associazioni-movimenti, Facoltà teologica e Istituto di scienze religiose, Seminario arcivescovile e Seminario regionale di Posillipo, capitolo Cattedrale, Prelati della cappella di San Gennaro, Deputazione della cappella di San Gennaro, Comitato diocesano San Gennaro, Ordine equestri o cavallereschi.

Per raccogliere le informazioni sulle Arciconfraternite la Commissione ha beneficiato dell'ausilio dell'ufficio che ci ha fornito copia cartacea ed elettronica dei dati utili. La Cancelleria, invece, ci ha fornito una stampa degli elenchi anagrafici di varie categorie: vescovi della Campania, presbiteri diocesani, diaconi permanenti, istituti religiosi maschili e femminili, associazioni laicali. Questi elenchi sono serviti per organizzare il lavoro di ricezione, verifica e archiviazione delle schede. La Commissione si è riunita, col Cardinale, in sessione plenaria almeno 11 volte ed ha assicurato la presenza bisettimanale in Curia.

Nell'inserimento dei dati abbiamo dovuto prendere qualche accorgimento di merito. Circa gli ordini religiosi è stato riscontrato qualche difficoltà nella lettura delle schede compilate e inviate all'ufficio. Circa le schede non sempre preciso riguardo la «denominazione ufficiale» dell'ordine, si è fatto riferimento all'Annuario Pontificio 2010, con l'ulteriore distinzione ivi riportata tra istituti di vita consacrata (a loro volta suddivisi in congregazione religiose clericali, congregazioni religiose laicali e ordini, e quest'ultimi differenziati in canonici regolari, monaci, ordini mendicanti e chierici regolari) e società di vita apostolica. Gli istituti femminili si differenziano invece solo in religiosi e secolari. Giacché sono presenti in diocesi tutte le forme di vita consacrata (mancano solo i monaci), abbiamo pensato di mantenere questa differenziazione, rimandando poi all'indice per una consultazione in ordine alfabetico.

Il testo che ci è stato consegnato non ha la pretesa di essere perfetto e completo, considerando però la complessità del lavoro e le numerosissime articolazioni pastorali della nostra diocesi, direi che è fisiologico incontrare imprecisioni e inesattezze. Per questo si chiede sin da subito la collaborazione di tutti. A fine volume (pagina 685) è stata inserita una scheda per segnalare le correzioni da apportare in seguito. Gli indici riportati alle pagine 3-6 e 635-673 rivelano la complessità del lavoro e anche i criteri eseguiti.

Per ogni sacerdote, oltre la foto e i dati anagrafici, sono stati inseriti anche gli uffici esercitati lungo il ministero pastorale. Di ogni parrocchia, oltre a brevi cenni storici, indirizzo, telefono, mail, sono stati inseriti i collaboratori parrocchiali, i vicari parrocchiali, i diaconi permanenti, i servizi pastorali, le associazioni e le comunità religiose presenti nel territorio. un elenco a parte comprende i sacerdoti regolari ed extradiocesani. Dei diaconi permanenti si riportano dati anagrafici, professione e parrocchia nella quale viene esercitato il ministero. Le aggregazioni laicali sono divise in due sezioni: quelle munite del riconoscimento ecclesiale; e quelle che sono in attesa di un riconoscimento. Di tutte, oltre il nome del responsabile diocesano, indirizzo e recapito telefonico, è stata introdotta una nota storica, con finalità e attività pastorali svolte.





Arriva la Madonna di Fatima

La statua è nelle parrocchie di San Giovanna a Carbonara e dei Santi Apostoli e vi resterà fino all'Immacolata

di **Eloisa Crocco**

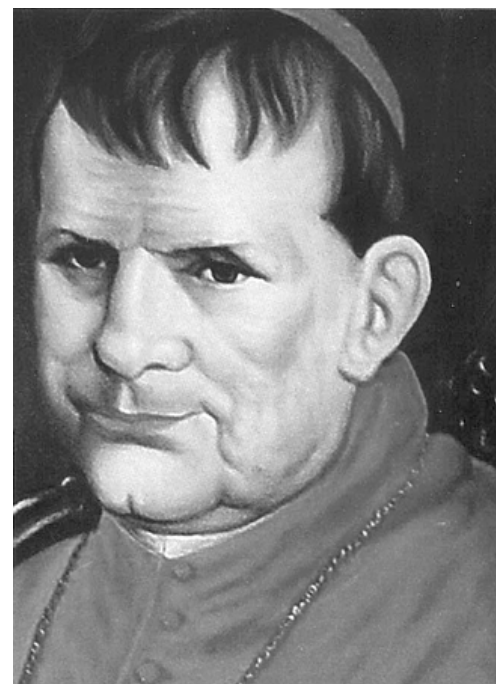
La statua della Madonna di Fatima è arrivata nella comunità parrocchiale di San Giovanni a Carbonara e Santi Apostoli, e vi resterà fino alla festività dell'Immacolata.

All'arrivo, sabato 27 novembre davanti all'ex caserma Garibaldi in via Foria, il simulacro della Vergine è stato accolto da una gran folla festante, e accompagnato con canti e preghiere, alla luce delle candele, nella chiesa di San Giovanni a Carbonara, dove si è svolta una messa solenne officiata dal parroco don Ciro Riccardi. Alla celebrazione eucaristica sono seguiti momenti di preghiera più intima, con buona partecipazione dei fedeli.

Domenica 28 novembre, in serata, dopo uno spettacolo di fuochi pirotecnici per salutare la Madonna, a cui il quartiere è molto devoto, fiaccolata - affollata nonostante il tempo inclemente - per condurre la statua nella chiesa dei Santi Apostoli. In questa chiesa la Madonna resterà fino all'8 dicembre, e per i giorni in cui nella parrocchia viene ospitata la statua è stato preparato un ricco programma di celebrazioni, momenti di preghie-

ra, adorazione, scandito lungo l'intera giornata, per consentire a ciascuno, in base alle sue esigenze e impegni, di fermarsi anche pochi momenti in preghiera dinanzi alla Vergine, con la chiesa aperta ininterrottamente, tutti i giorni, dalle 8,30 alle 22.

La scelta di ospitare la Madonna di Fatima proprio durante il novenario dell'Immacolata non è casuale: il 5 dicembre si celebra il bicentenario della nascita del cardinale Sisto Riario Sforza, servo di Dio, che spese la sua vita al servizio dei poveri e per l'edificazione della diocesi partenopea, e che è sepolto nella cappella di famiglia nella chiesa dei Santi Apostoli. L'arcivescovo era alla vergine molto devoto, e da Lei traeva grande forza per il buon esercizio del suo ministero, e quindi padre Ciro Riccardi ha voluto unire le due figure, quella della Madonna e quella di Sisto Sforza, in un intenso cammino di preparazione a Gesù che viene nel Natale. Per l'anniversario di nascita del cardinale Sforza, messa solenne alle 11,30 nella chiesa dei Santi Apostoli presieduta dall'arcivescovo Crescenzo Sepe.



*A duecento anni
dalla nascita*

Convegno diocesano su Sisto Riario Sforza

**Martedì 14 dicembre
alla Pontificia Facoltà
Teologica dell'Italia
Meridionale**

In occasione dei duecento anni dalla nascita del Cardinale Sisto Riario Sforza, si terrà, presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, in viale Colli Aminei 2, una giornata di studi, il prossimo martedì 14 dicembre.

Il comitato scientifico è composta da: padre Carlo Greco, Preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale; don Andrea Milano; don Luigi Rossi; padre Giuseppe Manca, decano della sezione "San Luigi"; don Gaetano Castello, decano della sezione "San Tommaso".

I lavori prenderanno il via alle ore 9.30. Dopo i saluti delle autorità seguiranno, nel corso della mattinata, gli interventi previsti sulla biografia di Sisto Riario Sforza.

"L'azione teologico-pastorale di Sisto Riario Sforza", don Orazio Francesco Piazza. "La Chiesa napoletana nell'ultimo periodo borbonico", padre Michele Miele. "Episcopato di Sisto Riario Sforza negli anni del Risorgimento", Luigi Rossi.

"L'Arcivescovo di Napoli nel primo ventennio unitario", Giuseppe Palmisciano. "Le fonti negli archivi ecclesiastici e civili", don Antonio Illibato. Moderatore: Andrea Milano.

Nel pomeriggio, a partire dalle ore 15, si parlerà del contesto storico-culturale con i seguenti interventi.

"Democratici, Liberali e anticlericali a Napoli", Maurizio Martirano. "L'Anticoncilio di Napoli", Graziano Palamara. "Il ruolo del Seminario e del Liceo arcivescovile", Ulderico Parente. Moderatore: Giuseppe Cacciatore.

Alle ore 17.30 è in programma una tavola rotonda sul tema "Identità di una Città e Chiesa locale nel processo di beatificazione di Sisto Riario Sforza". Presiede S. E. Mons. Enrico Dal Covolo. Interventi di Elvira Chiosi, Pietro Craveri, Renata De Lorenzo, Andrea Riccardi.

Conclusioni affidate al Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.



Unioni
Cattoliche
Operaie

Il presepe nella pietà popolare

**Giunto
alla quinta edizione
il tradizionale
concorso**

Il Centro Diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie indice, per la Festività del Santo Natale 2010, il tradizionale concorso di presepi con mostra. L'evento si terrà nella sede diocesana del Centro, la chiesa del Rosariello, in piazza Cavour 124, Napoli. La mostra, che ospiterà le opere realizzate dai soci delle Unioni Cattoliche Operaie, si avvale del patrocinio del Cardinale Crescenzo Sepe.

L'inaugurazione, alla presenza di S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli, avverrà sabato 11 dicembre, alle ore 17.30. Le domande di partecipazione dovranno pervenire direttamente, alla segreteria del Centro Diocesano, tutti i martedì e giovedì, entro e non oltre il 23 novembre.

I partecipanti al concorso dovranno consegnare e allestire i presepi, presso la chiesa del Rosariello, entro giovedì 2 dicembre, tutti i martedì e giovedì, dalle ore 16.30 alle 19.30.

Il presepe non dovrà superare le misure di due metri per un metro.

Un'apposita commissione di esperti premierà i primi tre presepi ritenuti più meritevoli.

La cerimonia di consegna dei diplomi e delle medaglie è prevista per sabato 8 gennaio 2011, alle ore 17.30.

*Per ulteriori informazioni:
081.454.666 -
www.centrouco.it -
info@centrouco.it*



Incontro di preghiera del Cardinale Sepe con i fedeli separati, divorziati e risposati

La Chiesa è casa per tutti

di Maria Pia Mauro Conduro

«Ho scoperto la fedeltà eterna al Signore in momenti difficili, oggi sono felice di non aver ceduto ai momenti bui che ho trovato durante il mio percorso di vita. Sento la presenza di Dio come elemento di forza».

La testimonianza di una giovane donna, che nel suo intervento ha ripercorso i momenti difficili della sua separazione dal marito, cercando in se stessa le ragioni della fedeltà a Dio e al sacramento del matrimonio, è stato uno dei momenti più intensi nell'incontro di preghiera che il Cardinale Arcivescovo Crescenzo Sepe ha voluto vivere con i fedeli separati, divorziati e risposati nella Chiesa del Monastero delle Perpetue Adoratrici, conosciute a Napoli come "Sacramentine".

L'accoglienza e i gesti di tenerezza sono stati la cifra dell'intero incontro, che è ormai divenuto consuetudine nella nostra Chiesa diocesana e che è di esempio per ormai tanti decanati e comunità parrocchiali, che si stanno sensibilizzando a questa pastorale che diventa sempre più necessaria, visto l'aumento notevole di vincoli matrimoniali spezzati.

Consapevoli che tutte le separazioni, qualsiasi sia il motivo, portano inevitabilmente dolore e sconvolgimento, le comunità parrocchiali, i gruppi famiglia, i movimenti e le associazioni presenti nella nostra realtà diocesana, si pongono all'ascolto delle richieste di accoglienza e di accompagnamento di singoli o coppie che hanno il reale desiderio di fare percorsi di fede e di consapevolezza.

Il Pastore della Chiesa di Napoli ha voluto esser presente a questo ulteriore momento di preghiera con i fedeli separati, divorziati

e risposati e, nel suo intervento conclusivo, ha più volte detto ai presenti di non scoraggiarsi nei momenti della solitudine e dell'apparente silenzio di Dio: il Signore, Padre di tutti e di ognuno accompagna e non abbandona mai. Nel momento del dolore e della prova, siamo chiamati a scegliere i percorsi di Dio, che, per quanto ardui, portano verso la pace e la salvezza. Allo stesso modo, ha ribadito il Cardinale Arcivescovo, anche la Chiesa, è "casa e famiglia per tutti". Essa è Madre e a somiglianza di Maria, non abbandona nessuno dei suoi figli e li consola guidandoli e sostenendoli, poiché essi sono "in quanto battezzati" non separati dalla Chiesa.

Per quanto la Familiaris Consortio (n.79/85) regoli la prassi ordinaria nei confronti dei fedeli separati, divorziati o convenuti a nuove nozze e risponda a tutti i quesiti relativi all'ammissione ai sacramenti, all'educazione dei figli e a quant'altro attiene al quotidiano pastorale che riguarda questi fratelli e sorelle in difficoltà, è importante che nascano iniziative per la formazione degli operatori pastorali e dei presbiteri, che sempre più spesso si trovano a dover accompagnare questi fedeli o a dare risposte alle loro richieste. L'Ufficio famiglia e Vita della Diocesi, da sempre attento alla pastorale che riguarda i fedeli in condizione di separazione, divorzio o nuova unione, ha nei suoi programmi anche la formazione degli operatori di questo settore. Pertanto, chi volesse saperne di più può rivolgersi all'Ufficio famiglia e Vita della diocesi (famiglia@chiesadinapoli.it) o cercare su google i siti riguardanti le associazioni e le iniziative delle associazioni di separati fedeli (www.separatifedeli.it).

Pontificia Facoltà
Teologica dell'Italia
Meridionale - Sezione
San Tommaso

Il federalismo può essere solidale?

Se ne parla
giovedì 9 dicembre
nell'Aula Magna
della Facoltà

La Sezione San Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, dopo il successo del primo - i cui risultati sono stati pubblicati nel volume della collana "Lectures Teologiche Napoletane" - promuove questo secondo Seminario sul federalismo, uno dei punti nodali del Documento della Conferenza Episcopale Italiana "Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno".

Scrivono i Vescovi italiani che «l'imminente ricorrenza del centocinquantesimo anniversario dell'unità nazionale ci ricorda che la solidarietà, unita alla sussidiarietà, è una grande ricchezza per tutti gli italiani». Come coniugare correttamente solidarietà e sussidiarietà con la ri-articolazione dell'Italia in senso federale? Le Chiese particolari e la teologia da esse promossa hanno uno specifico contributo da porgere alla comunità civile, nell'effettiva realizzazione di quanto previsto nella modifica del titolo quinto della Costituzione italiana?

Il Seminario, aperto ai componenti della Facoltà di Teologia e a persone interessate, prevede una serie di brevi interventi di docenti ed esperti intorno a tale tema, che merita indugio ulteriore nel nostro peculiare contesto socio-culturale.

Interverranno: Raffaele Cananzi, Lorenzo Chiffi, Gaetano Di Palma, Pasquale Giustiniani, Carmine Matarazzo, Antonio Palese, Andrea Patroni Griffi, Gaetano Sicurana.

Appuntamento giovedì 9 dicembre, dalle ore 9.30 alle 13, presso l'Aula Magna della Sezione.

Per un rispetto della legalità

Il 29 novembre, presso l'auditorium della Regione Campania al Centro Direzionale, si è svolto un incontro di istituzioni, imprese e associazioni con i ragazzi delle scuole secondarie per la promozione di una "rete della legalità".

La mattinata di riflessione è stata organizzata dalla casa editrice "L'Isola dei ragazzi", che oltre a pubblicare testi per ragazzi appunto, è da sempre impegnata in particolare per la diffusione di una cultura della legalità tra i più giovani. L'iniziativa, patrocinata dal Ministero della Giustizia, dalla Regione Campania e dalla Direzione Scolastica Regionale, è nata in collaborazione con la fondazione "A voce d'è creature", diretta da don Luigi Merola.

«Sensibilizzare i giovani al rispetto della legalità - così Serena Altieri, amministratore delegato dell'"Isola dei ragazzi" - è uno dei principali obiettivi della nostra Casa Editrice. Per attuarlo, utilizziamo tutti i mezzi che la cultura e l'innovazione ci mettono a disposizione. Per questa ragione vogliamo estendere questa esperienza a quanti, istituzioni, imprese e associazioni, sono in prima linea per l'affermazione dei diritti».

L'incontro, moderato dal giornalista Ettore De Lorenzo, ha visto un tavolo dei relatori molto ricco, che ospitava, tra gli altri, oltre a Serena Altieri, don Luigi Merola, Geppino

Fiorenza di Libera Campania, Piero Avallone, magistrato del tribunale per i minori di Napoli. Lo scopo della mattinata era cercare di sensibilizzare i giovani, che saranno gli adulti di domani, su temi importanti, e sulla necessità di «rimboccarsi le maniche - così Ettore De Lorenzo - per restituire un'immagine diversa alla città di Napoli».

Come ha spiegato Gennaro Torrese, presidente del tribunale di Torre Annunziata, «la legalità la viviamo tutti i giorni, dal risveglio fino a quando andiamo a letto. Spesso abbiamo difficoltà a rinunciare a quelle cose che sembrano facilitarci la vita, ma solo questo può renderci uomini migliori. Parlare di legalità serve per lasciare un segno, per gettare semi per nuovi comportamenti».

Parlare di legalità ai ragazzi e ai loro docenti è importante perché, come ha spiegato Geppino Fiorenza, «la prima legalità sta in una scuola che funziona bene, non si insegna e non si impara, si può acquisire solo attraverso l'esempio».

Scuola dunque, ma anche lavoro, perché è proprio la cronica mancanza di un'occupazione dignitosa che spinge tanti ragazzi a diventare manovalanza della criminalità organizzata. Ha partecipato all'incontro anche Mauro Nanni, presidente di Telecontact Center, società del gruppo Telecom Italia che

ha aperto una sede a Napoli, in via Stadera, dove lavorano oltre 550 ragazzi diplomati e laureati. Il call center, che lavora al servizio di grosse aziende, garantisce a tanti giovani un lavoro regolare, e la possibilità di una vita serena. Recentemente nella struttura di via Stadera è stato inaugurato un asilo nido per i figli dei dipendenti, iniziativa finalizzata, come ha spiegato Nanni, ad «armonizzare la vita privata e lavorativa delle tante donne, più di 400, che ci lavorano».

Nel corso dell'incontro è stato anche presentato "Legalmente m'intendo", un social network creato dall'Isola dei ragazzi, punto di incontro per i giovani che vogliono confrontarsi sui temi della legalità, al quale già sono iscritti circa 600 ragazzi di diverse regioni d'Italia.

La mattinata si è conclusa con la consegna alle scuole presenti di un cofanetto intitolato "Le inchieste di Vitto Heikonen - Tutti i colori del nero", che comprende tre romanzi editi dalla casa editrice scritti a quattro mani da Geppino Fiorenza e Marina Gemelli, "Quando la camorra", "Nessuno sa..." e "L'ombra della mafia", il cui protagonista, Vitto, è un giovane giornalista alla ricerca della verità.

Eloisa Crocco



Volontariato
e assistenza
agli anziani

“Non gettiamo questa vita”

È stato presentato, lo scorso 27 novembre, presso l'Auditorium della Basilica di San Pasquale a Chiaia, “Non gettiamo questa vita”, di Anna Maria Gargiulo, edizioni CentoAutori.

Il volume costituisce una sorta di diario frutto dell'esperienza vissuta, quale direttrice di una casa albergo per anziani, nel mondo della terza età.

Quello degli “ultimi”, anziani spesso poveri e senza famiglia, che ritrovano, grazie all'attività di operatori sociali e volontari, un sorriso, un tetto, una ragione di vita. L'autrice, laureata in Scienze del Servizio Sociale all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, componente del direttivo Uneba, nonché mediatore sistemico-relazionale, racconta «un diario di smarrimenti e speranze, abbandoni e rimorsi, identità perdute e storie quasi inverosimili, dove viene condivisa una medesima povertà: la mancanza d'amore».

Da sfondo, c'è la città di Napoli, le strade del malessere sociale, la crisi dei meccanismi socio-sanitari, la supplenza del volontariato. A San Pasquale a Chiaia hanno presentato il libro, dopo il saluto di padre Luigi Ortaglio, vicario provinciale dei Frati Minori e Tobia Iodice, edizioni CentoAutori, i professori Natale Gaspare De Santo e Asciaraf Virmany, il presidente Aima Campania Caterina Musella, quello Uneba Campania Lucio Pirillo e per l'esperienza del “Binario della solidarietà” suor Caterina Esposito. Ha moderato Mario Esposito, direttore del Premio Penisola Sorrentina. I proventi della vendita del libro saranno devoluti in beneficenza.

L'Asl di Salerno ha inaugurato a Battipaglia il primo Centro Diurno Alzheimer del territorio salernitano grazie alle continue sollecitazioni dell'Associazione Regionale Malattia di Alzheimer (Aima).

Caterina Musella, presidente della sezione campana dell'Aima ha ripercorso le tappe del progetto e gli obiettivi futuri.

Dottoressa Musella come nasce questa nuova iniziativa dell'Aima?

La Regione Campania ha finalmente premiato il merito. Il nostro obiettivo era previsto dai Livelli Essenziali di Assistenza (Lea) e dal Piano di Rientro. Il centro diurno nasce dalla volontà dei pazienti e delle famiglie e si propone come strumento a sostegno della domiciliarità. Dopo l'inaugurazione dei locali avvenuta il 1 ottobre, in occasione della Giornata Mondiale Alzheimer e del X anniversario dell'Aima sezione campana, abbiamo voluto tirare un po' le somme del nostro lavoro.

Qual è oggi l'importanza di un centro diurno per l'Alzheimer e la realtà con cui si deve confrontare chi assiste i familiari affetti da questa patologia?

Se cominciamo a fornire alcune cifre ci rendiamo subito conto del quadro generale: 36 milioni di malati di Alzheimer nel mondo, 6 milioni in Europa, 700 mila in Italia e 7000 solo nel salernitano; il carico assistenziale, oltre il 70%, ricade quasi unicamente sulle famiglie che diventano le seconde vittime della malattia. Attraverso il nostro lavoro non solo si tutelano e si assistono i malati di Alzheimer, ma anche la famiglia trova ore di respiro poiché sa di poter affidare i propri cari a persone che si prenderanno cura di loro. Il centro diurno a Battipaglia sarà un punto di riferimento locale e regionale: il nostro personale è attento e qualificato. Le attività che ci proponiamo dunque non includono soltanto un valido sostegno al paziente ma anche un appoggio alla famiglia. L'associazione rimane presente, col-

Un centro diurno per i malati di Alzheimer

di Cristina Celli



labora e vigila con gli operatori dell'ASL per tutti i servizi necessari.

Ci illustri in parte le attività che ha accennato.

Inizieremo con un percorso di attività cognitivo e tecnico occupazionale per i pazienti. Ogni venerdì ci sarà un incontro con i familiari a cui tenderemo di fornire dati, risposte e consigli. I ricoveri di sollievo sono un altro aspetto che ci proponiamo di offrire. Ci sforzeremo tuttavia affinché queste strutture residenziali non diventino degli ospizi. I percorsi assistenziali devono essere umanizzati.

Quali sono ora le vostre aspettative rispetto al nuovo centro?

I tempi sono oggi maturi per una diver-

sa sensibilizzazione. In primo luogo vogliamo che il centro ascolto che esiste a livello regionale nella zona del Frullone a Napoli sia attivo anche nel salernitano. Prevediamo inoltre consulenze specialistiche, informazioni medico-legali, sostegno psicologico e orientamento sul territorio.

La maggior parte delle volte si è impreparati, sia riguardo alla malattia, sia rispetto ai servizi che offre il territorio. I gruppi di auto-aiuto e i percorsi educativi ai familiari riassumono le nostre speranze: un cittadino competente ed informato impara ad accettare meglio la malattia, a gestirla e ad usare le risorse messe a disposizione.

Presentato al “Suor Orsola Benincasa” un documentario storico sulla camorra «Per dire da che parte stiamo»

Presentato in anteprima nazionale il 30 novembre presso l'Aula Magna dell'Università Suor Orsola Benincasa il documentario “Storia criminale - Camorra e bande criminali nella città di Napoli”, realizzato da Aldo Zappalà e Mario Leombruno e prodotto da Village doc&films in collaborazione con la Fondazione Polis (Politiche integrate di sicurezza per le vittime innocenti della criminalità) e con gli studenti del corso di laurea in Scienze della Comunicazione, della Scuola di giornalismo e del Master in Criminologia del Suor Orsola.

Il filmato è stato realizzato per un ciclo di programmi della Rai, “150 anni - La Storia Siamo Noi”, che viene proposto in occasione del 150esimo anniversario dell'unità d'Italia ed è stato trasmesso su Rai Tre il 2 dicembre.

In “Storia criminale” viene ricostruita una storia della camorra napoletana dalle origini, che risalgono al 1600. Precisa e puntuale la ricostruzione storica del fenomeno, dei suoi perché, del terreno fertile che trova nei quartieri del degrado e della disperazione, delle sue dinamiche di potere e delle sue lotte con lo Stato e interne, lotte tra clan rivali, lotte tra membri di uno stesso clan per il governo di un territorio o per l'esclusiva in un affare. Perché è proprio sugli affari che la camorra ha costruito il suo impero, dal vecchio contrabbando di sigarette al business della droga, alle estorsioni, alla prostituzione, per arrivare alla camorra più “moderna”, quella che fa impresa, che costruisce palazzi e fa affari d'oro anche in aziende all'apparenza “pulite”, in settori regolari.

Dal 1980 la camorra ha provocato quasi 3000 morti; di questi, 155 sono innocenti, morti perché difendevano la verità, come il giornalista Giancarlo Siani, o semplicemente perché si trovavano a passare in una strada nel momento di una sparatoria, come la giovane mamma napoletana Silvia Ruotolo. La novità del documentario sta proprio nel considerare la camorra dal punto di vista delle vittime innocenti, di coloro che non c'entravano nulla eppure sono morti, senza un vero perché. Ed ecco dunque che in una sapiente alternanza di immagini e parole si susseguono gli excursus storici sulle origini e l'evoluzione del movimento camor-

ristico e le interviste a coloro che hanno visto la loro vita spezzata senza un motivo dalla camorra, come Alessandra Clemente, figlia di Silvia Ruotolo, e Bruno Vallefuoco, padre di Alberto, colpito da una pioggia di proiettili insieme a due amici all'uscita da un bar perché la sua auto sembrava quella degli affiliati di un clan, uccisi dunque dai loro “rivali”.

Un documentario che non può lasciare indifferenti, e che è stato accolto dagli applausi scroscianti dei tanti giovani studenti presenti nell'Aula Magna. Questo filmato nei prossimi mesi verrà distribuito nelle scuole, e il 21 marzo, la Giornata della memoria per le vittime di mafia, verrà visto in contemporanea in tutti gli istituti alle ore 10, «per dire chiaramente da che parte stiamo», come ha spiegato Paolo Siani, fratello di Giancarlo e presidente della fondazione Polis.

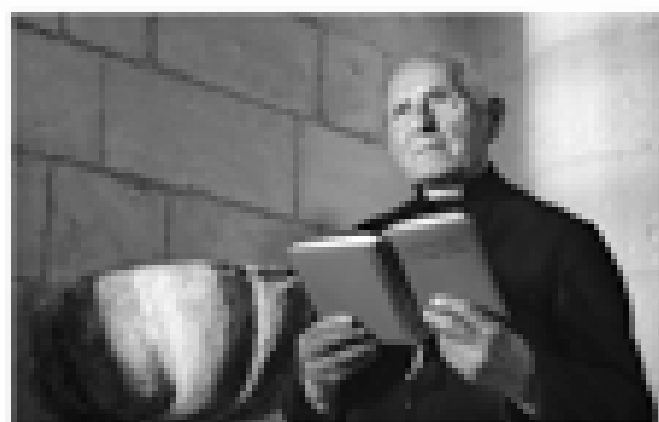
La camorra ha un giro di affari enorme, di circa 13 miliardi di euro, una cifra impressionante. E giocando sulla mancanza di lavoro riesce ad assoldare anche tanti ragazzini, grazie a lautissimi stipendi, regali, protezione. Come spiega nel filmato lo storico Isaia Sales «La camorra è l'insuccesso di Napoli come città moderna. È nata come fenomeno della plebe ma non è stata riassorbita dalla modernità».

Eloisa Crocco





I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 37803009
- Carte di credito: circuito farsi chiamando il numero verde 800.62.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1000,01 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Ufficio Pastorale
della Terza Età

L'anziano ieri, oggi e domani

Un gruppo di lavoro
composto da geriatri,
infermieri e psicologi

Il Seminario avrà inizio la seconda settimana di dicembre, relativamente alla disponibilità dei docenti, in fascia oraria pomeridiana dalle 16 alle 18, gli incontri successivi avranno la durata di un'ora dalle 16 alle 17. Il primo incontro inteso come inaugurale e di presentazione si terrà presso il XIII Decanato (Boscotrecase, Trecase, Torre Annunziata, Torre del Greco). Sono previsti successivi quattro incontri presso le seguenti parrocchie, così indicate dall'Ufficio Pastorale Terza Età, che si terranno dal mese di gennaio 2011 con relativo calendario, a seguire in base al ventaglio di Diocesi che verranno individuate. Parrocchie e referenti: Sant'Anna a Boscotrecase: Carmela Sorrentino; Sant'Antonio di Padova a San Giorgio a Cremano: Antonietta Imperato; San Domenico Soriano Napoli: Paola De Mattei Razza; Santa Maria del Carmine al Pittore a San Giorgio a Cremano: Bruno Picariello; Mater Dei Napoli: Paola Ferronetti.

* * *

Informatica per la Terza Età

Un'iniziativa per offrire ai cittadini nozioni elementari di informatica attraverso un progetto per favorire l'alfabetizzazione dei cittadini più anziani o in stato di disagio: la mette in campo l'Amministrazione comunale di San Giorgio a Cremano. Il progetto si rivolge ai residenti a San Giorgio a Cremano, in particolare agli appartenenti alle fasce di reddito più deboli, ai meno scolarizzati e alle fasce di età più avanzate. Saranno previsti corsi, del tutto gratuiti e dalla durata di 25 ore, che forniranno conoscenze sulla navigazione in internet, sull'utilizzo dei motori di ricerca, della posta elettronica e della PEC. I frequentanti potranno inoltre imparare ad usare i servizi web della Pubblica Amministrazione, a dialogare con essa attraverso la rete e a compilare moduli online. Potranno partecipare ai corsi ottanta cittadini, che saranno in seguito divisi in quattro classi composte ciascuna da venti allievi. Gli interessati dovranno presentare il modello di domanda di partecipazione, reperibile sul sito www.e-cremano.it presso il Protocollo del Comune entro le 12 del 31 dicembre prossimo.

Lo scorso 21 novembre, nella Cappella Reale di Portici, su iniziativa del Rettore don Michele Borriello, un rappresentante dell'Associazione "Alleanza Cattolica" ha iniziato un'attività di catechesi post-missam, che sarà riproposta con cadenza mensile. Questo, in sintesi, il testo della catechesi.

Gesù non rifiuta la regalità. Egli si dichiara, come uomo e come Dio, Re dell'universo. E non si accontenta di dirsi Re. Spiega anche che il suo regno non è come tutti gli altri. Egli dice a Pilato: «Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità». Gesù dunque è Re: Re in nome della verità. Verità che è una, è di sempre, e dunque immutabile, ed è per tutti.

Nulla scandalizza l'uomo moderno quanto questa affermazione, senza la quale però la Fede cristiana è svuotata della sua essenza. Essere cristiani significa avere soprattutto persona che si è detta Re, di Verità e per la Verità. Tutto quello che Gesù ha detto e ha fatto è fondato sulla dichiarazione di essere il Signore, non uno dei tanti. E l'uomo di oggi, tanto modesto da dirsi non all'altezza della verità, tutto può sopportare, tranne l'affermazione che la verità esiste, e che in qualche modo è conoscibile; di più, che c'è chi la può insegnare con autorità e che ne ha istituito la Cattedra. E purtroppo sembra che di questa pretesa di verità, anche molti che dovrebbero professarla, si vergognino.

Ma forse vi è un'altra affermazione che suona ancora più scandalosa. L'Enciclica di Pio XI "Quas primas" con cui si istituì la solennità liturgica di Cristo Re, insegna che Gesù non può essere Re soltanto dei singoli, non può regnare solo

Catechesi per adulti a Portici

sui cuori degli uomini, ma che regna anche sulla società. «Non rifiutino i capi delle nazioni di prestare pubblica testimonianza di riverenza e di obbedienza all'impero di Cristo coi loro popoli». E perciò condanna «la peste dell'età nostra, il così detto laicismo, che negò alla Chiesa il diritto, che scaturisce dal diritto di Gesù Cristo di ammaestrare le genti, di dar leggi, di governare i popoli per condurli all'eterna felicità».

Ed è certamente questo aspetto della regalità il più scandaloso; la sua dimensione pubblica, la regalità sociale, appare inaccettabile a chi pensa che la fede sia, tutt'al più, un affare privato. Ma il Regno del Signore non può avere limiti; ed è un Regno esigente. Forse perciò lo coronarono di spine: questa risposta derisoria alla pretesa di regalità da parte di Gesù è monito perenne per ogni cristiano.

Nella storia agirono, agiscono ed agiranno anche quelli che Giovanni Paolo II definì "nemici di Dio" che Costituiscono il fronte anti-evangelizzatore, che ripetono «Nolumus hunc regnare super nos» (Lc 19, 14). Ed è forse per questo che oggi i Cristiani sono, in quanto tali, perseguitati, offesi e martirizzati. Ed ancora, ogni qual volta che provano a riaffermare o difendere il primato della Verità anche sulle leggi delle nazioni a proposito di vita, di identità di genere, di famiglia o di educazione, prontamente l'apparato mass-mediatico del politicamente corretto interviene per censurare o per spingere all'auto-censura.

La solennità di Cristo Re ci sollecita ad impegnarci come i primi cristiani: evangelizzare e orientare alla verità di Cristo i cuori degli uomini, dei popoli, delle nazioni, delle culture.

Carmine Napolitano



A San Giorgio ci si confronta sulla malattia mentale

di Laura Guerra



Per confrontarsi sul tema della malattia mentale, sui pregiudizi che l'accompagna e sulla difficoltà di parlarne e informarne l'opinione pubblica in modo corretto 'Una giornata Diversamente'. E' il titolo della manifestazione organizzata dalla cooperativa 'Litografi Vesuviani' che si terrà a San Giorgio a Cremano, sabato 11 dicembre alle ore 16.00 negli ambienti delle fonderie di Villa Bruno.

Denso il programma che prevede una tavola rotonda con gli interventi del sindaco di San Giorgio a Cremano, Domenico Georgiano; di Emilio Alfano, presidente di Api Napoli; Luigi Caramiello, docente di sociologia alla Federico II; Annamaria Carrieri, dirigente scolastico; la scrittrice Antonella Cilento; Natascia Festa giornalista del Corriere del Mezzogiorno; Manlio Grimaldi direttore dell'Unità operativa salute mentale distretto 54 - Asl Napoli 3 Sud; Luca Rossi, coordinatore progetto Scarp de' Tennis Napoli; Severino Nappi, assessore regionale alla Formazione e al Lavoro.

Al centro del confronto sarà posto da diversi punti di vista il tema della salute mentale e la sua interazione con la società contemporanea: come e quanto la si conosce; come viene percepita oltre gli episodi di cronaca nera; se e come la raccontano i media; quali prospettive di reinserimento sociale e lavorativo per le persone con disagio mentale.

La manifestazione è stata organizzata da 'Litografi Vesuviani - servizi, salute, lavoro', cooperativa sociale che dal 2005 ha fra i suoi soci persone con sofferenze psichiche che lavorano nel settore della grafica pubblicitaria, producono oggettistica di qualità e una linea moda maschile e femminile venduta con il marchio 'Diversamente'.

Nel corso della tavola rotonda gli attori Gennaro Silvestro e Francesco Albanese interpreteranno le poesie dagli utenti del centro diurno che sono state raccolte in un libro.

Conclude la manifestazione una sfilata dei capi del marchio "Diversamente" che vedrà in passerella gli allievi I.P.S.C.T.A Vittorio Veneto e i bambini della Ludoteca 'Il Giardino dei Millecolori' di Scampia.

Presentato al Museo diocesano il nuovo libro di Gennaro Matino "La culla Vuota".

Presente il Cardinale Crescenzo Sepe

Pregare con la voce dell'anima

di Enzo Mangia

Il Cardinale Sepe non è voluto mancare alla presentazione del nuovo libro di mons. Gennaro Matino *La culla vuota - Lettera a Gesù*, edizioni San Paolo, Milano, 2010, svoltasi nella sede del Museo diocesano, a Largo Donnaregina. Gennaro Matino è Vicario episcopale per le Comunicazioni, docente di Teologia pastorale alla Facoltà teologica e di Storia del cristianesimo all'università Suor Orsola Benincasa. Scrive per *Il Mattino*, *Avvenire* e *Famiglia cristiana*. Ha al suo attivo una quindicina di pubblicazioni elencate in copertina. E moderatore della Curia di Napoli.

L'Arcivescovo ha definito mon. Matino una "colonna" della vita ecclesiale dell'Arcidiocesi. Il Porporato ha invogliato tutti a leggerlo, perché «vi ho trovato non solo pensieri di alta spiritualità, ma anche diversi spunti di riflessione relativi ai problemi della città. Non va persa mai la speranza che le presenti difficoltà siano superate con l'impegno di tutti e la metropoli possa risplendere alla luce della sua millenaria civiltà». Antonello Perillo, vicecaporedattore della Rai TG-Campania, ha introdotto i relatori, mons. Adolfo Russo, vicario episcopale per la cultura, Emilia Bersabea Cirillo, scrittrice, l'attore Alan De Luca, che ha letto alcuni brani del testo, a cominciare dal primo capitolo, dove si parla della *Lettera a Gesù*: «Il presepe era pron-

to... Il suono, ormai raro, delle zampogne mi riporta al Natale di quando ero bambino, alla nostalgia della tenerezza, quando, con mano incerta, scrivevo la solita letterina, semplice come l'infanzia, a Gesù bambino. ... Poi mi accorsi come in tempo di crisi anche le parole siano stordite da ciò che manca... e fissando la culla vuota mi ritrovai a pregare con la voce dell'anima».

Don Matino, all'inizio della missione sacerdotale è stato missionario in Brasile e in India, lì dove spesso il Natale aveva ed ha ancora «il sapore della fame, della sete, della prigionia». Cogliendo i punti essenziali del volume, Don Adolfo Russo ha fatto notare: «Il titolo sa di provocazione è quasi una sfida, che riguarda non solo i credenti, ma tutti i cittadini coscienti e responsabili. Tocca la famiglia, la crisi del matrimonio, la procreazione, la crisi della società, il diritto alla vita che va difeso ovunque. Occorre riportare la gente, l'intera società nella concezione cristiana dell'esistenza, solo così nei prossimi Natali troveremo la culla non vuota e quella panchina fredda, coperta di neve, in una strada deserta, della copertina, assai significativa, si trasformerà in panchine, strade e giardini, pieni di luce e del calore solare, frequentati da tanti bimbi e genitori, ricchi della gioia di vivere».

Commuove - ha aggiunto la scrittrice - Emilia Bersabea Cirillo - la conoscenza di



Marcus, di cui si prese cura, fatta da don Matino a Rio de Janeiro, mentre osservava alcuni bimbi denutriti che raccoglievano gli avanzi davanti ad un ristorante. «Quanti Marcus - ha concluso l'oratore - ci sono oggi nel mondo, nudi, scalzi, che soffrono la fame, la sete, mentre la società del benessere e dell'egoismo spreca risorse preziose!».



Genealogie musicali al Museo diocesano

Quinto appuntamento il 26 novembre con l'Autunno musicale della Nuova Orchestra Scarlatti al Museo Diocesano, con "Genealogie musicali". Sono stati ottimamente eseguiti, sotto la direzione di Daniele Giulio Moles, brani gradevolissimi, uniti a formare un percorso di "genealogie musicali" appunto, con autori che in epoche diverse si sono dilettrati ad affrontare la tradizione e ad intrecciarne le varie forme con libertà e armonia.

Primo brano in programma la *Simple Symphony* per archi op. 4 di Benjamin Britten, compositore inglese del '900 che manifestava in pieno XX secolo autentico spirito mozartiano, e nella *Symphony* composta quando era ventunenne rielaborava alcuni valzer per pianoforte concepiti ad appena dodici anni. Secondo brano eseguito il *Preludio e Allegro* per violino e archi "nello stile di Pugnani" di Fritz Kreisler, il più illustre di una schiera di virtuosi violinisti che in pieno Novecento rinverdirono il mito del grande Paganini. Gaetano Pugnani era invece un compositore torinese del '700, e il *Preludio*, composto da Kreisler nel 1905, fu contrabbandato come rielaborazione di una sua composizione, un autentico "falso d'autore".

Unico italiano presente con una sua composizione nella serata del 26 novembre Gioacchino Rossini, con la suggestiva *Serenata* per archi e fiati, in cui diversi strumenti si alternano, passandosi il testimone l'un l'altro in ardite sortite stilistiche. Melodica e suadente la successiva *Romanza* op. 85 per viola e orchestra del tedesco Max Bruch, mentre nel finale abbiamo ritrovato Britten, con la sua prima opera pubblicata, la *Sinfonietta*, un capolavoro giovanile composto nel 1932 ma che richiama l'aria musicale del primo '900, da Debussy a Stravinskij.

Dopo il concerto, per rendere pieno il felice connubio tra arte e musica che queste esibizioni musicali nella splendida cornice della chiesa di Santa Maria Donnaregina Nuova stanno creando, visita guidata al museo, tra le sale e i loro capolavori, che rappresentano la storia artistica della Chiesa di Napoli.

Eloisa Crocco

Un racconto in versi di don Raffaele Alterio in occasione del suo giubileo sacerdotale

L'avventura di un prete non vedente

di Doriano Vincenzo De Luca

In occasione del cinquantesimo anno di sacerdozio, don Raffaele Alterio ripercorre la sua avventura di prete non vedente. «Cinquant'anni di luce» è il racconto in versi del suo giubileo sacerdotale, nel quale delinea la storia di un'anima vissuta costantemente tra la nebbia incombente sui suoi occhi e la crescita interiore di una luce di insospettata preziosità. «Versi sciolti sgorgati», come egli scrive, «dagli abissi del cuore» attraverso i quali si rivolge al lettore sotto forma di confessione ad alta voce, di colloquio confidenziale e fraterno.



Don Raffaele ci comunica, come scrive Giovanni D'Alessandro, «il tutto di sé donato con una finezza, si direbbe una leggiadria, propria di chi maneggia parole e sentimenti alla maniera del poeta e tutto sa trasfigurare, rendere bello, elevato, gradito». Chi si addentra nella lettura comprende immediatamente quali sono i punti nodali della sua umanissima vicenda. Li enumera D'Alessandro: «In primo luogo secondo la sua definizione "la predilezione di Maria", cui peraltro egli si affida totalmente elegendola già da subito "madre"; poi l'incontro con la spiritualità dell'unità, conosciuta inizialmente attraverso alcuni suoi membri e finalmente compresa e accettata in un singolare contatto con Chiara Lubich, la fondatrice del Movimento dei Focolari». A questi aggiungiamo la sua famiglia, di sana tradizione religiosa e ricca di valori umani, alla quale dedica parte del suo racconto.

«Cinquant'anni di luce» è un vero e proprio "diario di bordo" che diventa così lo specchio di un'avventura meravigliosa piena di prove, ma ricca di stupore per l'incessante intervento di Dio nella sua vita: «un sentire teologico profondo - come scrive ancora Giovanni D'Alessandro -, legato ad una grande fedeltà al suo Ideale e alla coscienza delle potenzialità di una piena applicazione del Vangelo attraverso la vita del comandamento nuovo, in una vita di comunione».

E la comunione le libro si fa luce (la parola ricorre oltre cento volte nel testo), espressione di una profonda gioia interiore che spinge i lettori ad identificarsi con una realtà trascendente, alla scoperta folgorante del Dio amore. Don Raff, come viene amabilmente chiamato da tutti, ci offre le chiavi necessarie per entrare nel gioioso mistero del Cristo luminoso e risorto, preludio all'adesione convinta alla volontà di Dio, e all'abbandono a Maria, modello per ogni cristiano. Pagine di meditazione e preghiera per trovare un nuovo rapporto con Dio e con i fratelli.

Raffaele Alterio
Cinquant'anni di luce.
La mia avventura di prete non vedente
Città Nuova editrice - Roma 2010
125 pagine - euro 8,00



<p>Nuova Stagione SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI</p>	
<p>Editore: Verbum Ferens s.r.l.</p>	
<p>Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana</p>	
<p>Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68</p>	
<p>Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO</p>	
<p>Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO</p>	
<p>Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA</p>	
<p>Redazione, segreteria e amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00 Fax 081.45.18.45 E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it un numero € 0,90 abbonamento annuale € 38 c.c.postale n. 2232998</p>	
<p>Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE</p>	
<p>Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono</p>	
<p>Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana</p>	
<p> Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici</p>	
<p></p>	
<p>A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco Stabilimento Tipo-Litografico</p>	
<p>Tel. 081.803.97.46</p>	
<p>Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì</p>	

10 dicembre: Giornata Mondiale dei Diritti Umani 2010

Stop alle discriminazioni



La Giornata Mondiale dei Diritti Umani, che si celebra il 10 dicembre, è dedicata quest'anno a tutti coloro che sono impegnati nella difesa dei diritti umani per porre fine alle discriminazioni.

La Giornata Mondiale dei Diritti Umani di quest'anno intende dare luce e sottolineare i risultati raggiunti dai sostenitori dei diritti umani, sottolineando ancora una volta il ruolo fondamentale che i governi devono assumere per rafforzare e proteggere il ruolo di coloro che si spendono per la difesa dei diritti umani.

Scopo di questa giornata è anche quello di creare una nuova generazione di difensori dei diritti umani, motivandoli a denunciarne le violazioni e ad operare per porre fine alle discriminazioni in tutte le sue forme.

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXIV • Numero 42 • 5 dicembre 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/1157 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it